

ANNO C

BREVI OSSERVAZIONI SULL'USO DELLE SCHEDE

Sono stati rilasciati due documenti.

Il primo (indicato sul sito della diocesi come **Schede per animatori dei gruppi di lettura del Vangelo**) è una scheda rivolta soprattutto agli animatori dei gruppi di lettura del Vangelo e contiene alcune indicazioni che possono essere utili per la comprensione del brano del Vangelo. Questa scheda non va usata così come è ma occorre rifletterci, cercare di comprenderla, confrontarla con il testo, criticarla anche, ed usarla per formarsi una propria visione,

Lo scopo principale di questa scheda è didattico/indicativo, cioè una proposta, un esempio di come si può impostare il lavoro di preparazione dell'incontro e del materiale da fornire eventualmente ai partecipanti.

Ma, ripeto, sono un esempio soprattutto metodologico, non pretendiamo di aver fatto qualcosa di esaustivo o particolarmente completo.

L'animatore può consultarlo e poi, sulla base della propria spiritualità e sensibilità nonché della conoscenza dei partecipanti al gruppo, sviluppare il proprio materiale oppure, se lo ritiene sufficiente, usare direttamente questa scheda.

La scheda è divisa in più parti, si è ipotizzata una durata di circa un'ora e venti minuti, ipotizzando questi tempi:

1. introduzione all'ascolto della Parola
previsti 15 minuti
2. prima reazione
previsti 10 minuti
3. per la comprensione
previsti 15 minuti
4. raccolta delle riflessioni
previsti 30 minuti
5. preghiera finale
previsti 10 minuti

ovviamente i tempi sono indicativi, dipende dal numero dei partecipanti e da tanti altri fattori, lasciate comunque il tempo che serve perché tutti si possano esprimere senza monopolizzare l'attenzione.

Cercherò di spiegare meglio i vari passi:

La scheda vuole percorrere i passi che l'animatore può fare per leggere il brano e prepararsi a guidare il gruppo di lettura. Per ogni incontro si prendono le schede di quella settimana, cioè quella del Vangelo della domenica precedente (o se preferite quella della domenica successiva, ma ricordate la motivazione per riflettere sulla domenica precedente ...) La scheda è suddivisa nelle fasi in cui si tiene l'incontro, cercherò di descrivere meglio le varie fasi e come tu animatore puoi usarla per la tua preparazione e per l'incontro.

- 1) La scheda inizia con la preghiera allo Spirito Santo. Non dobbiamo avere fretta, ma procedere con calma concentrati su quello che stiamo facendo. Si fa sia nella preparazione da soli che durante l'incontro

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
La preghiera è un momento importante, serve anche ad introdurre nel clima di silenzio e riflessione necessario per la lettura del Vangelo	La preghiera è un momento importante, serve anche ad introdurre nel clima di silenzio e riflessione necessario per la lettura del Vangelo

- 2) a questo punto, entrati nel clima giusto, leggi ad alta voce, con calma, il brano del Vangelo, dobbiamo capirlo, meditarlo, acquisirlo, magari rileggerlo in silenzio, senza per adesso mettersi a dare spiegazioni. Nel gruppo di lettura non leggere tu ma fallo fare a turno ad uno dei partecipanti, invitando a leggere bene e lentamente. Durante la preparazione dell'incontro, leggi anche le altre letture, specialmente la prima che è sempre attinente al tema del Vangelo e ti può aiutare nella comprensione; poi magari durante la fase successiva della presentazione vi puoi fare riferimento.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi tutte le letture della domenica e usale per aiutare la comprensione	Fa leggere il Vangelo ad un partecipante

- 3) Nella scheda sono riportate due frasi, due slogan, **"Il messaggio della parola"** che contiene riassunto il contenuto che è emerso dalla lettura. Ovviamente per ognuno potrà uscire un messaggio diverso, quello indicato è uno dei tanti che può avere un brano. La seconda frase **"Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola"** vuole invece indicare come la parola letta può essere in collegamento con la vita. Anche questa che ti forniamo è una delle possibili risposte. Puoi accettare quella proposta dalla scheda oppure elaborare la tua. Quando si fa l'incontro semplicemente si dicono o si leggono le due frasi.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi le due frasi, rifletti su di esse, eventualmente modificalle e soprattutto adattale al contesto in cui ti troverai	Si leggono e si riflette sul brano ascoltato e su queste frasi

- 4) a questo punto la prima reazione, cioè quale è la reazione istintiva che la Parola ascoltata e meditata mi provoca. Attenzione, ancora non è stata fatta nessuna spiegazione del brano, non si danno e non si chiedono spiegazioni, è solo una considerazione tratta dal brano, quasi una reazione istintiva. Sarebbe bene che tutti parlassero e, se possibile, si annotasse su un cartello o su una lavagnetta, le frasi pronunciate. Alla fine si possono riguardare per vedere se l'analisi fatta ha cambiato la considerazione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Pensa a quale sia la reazione che il brano suscita in te.	Si ascolta e si raccoglie quanto i partecipanti dicono, attenzione a non fare contraddittori ed a non perdersi in spiegazioni

- 5) La scheda riporta poi tre passaggi che servono a comprendere il testo:
- 1) Comprendere il testo. Sono indicate alcune domande e delle risposte che ti servono per comprendere il testo, quindi leggile, confrontale con il testo. Durante l'incontro non si usano, eventualmente fai riferimento, durante la presentazione, a qualcosa che può aiutare la riflessione.
 - 2) Leggi la breve presentazione. Questa è una presentazione del testo, quella che noi abbiamo pensato, non è ovviamente l'unica; leggila, magari integrala con qualche informazione contenuta nella fase precedente, correggila, cambiala come credi. Durante l'incontro leggila, meglio se la racconti senza leggerla.
 - 3) Accogliere il messaggio. Si tratta di un breve commento che pone l'accento su alcuni aspetti che la riflessione sul brano ha messo in evidenza. Sono alcune considerazioni che emergono dal testo e che possono aiutare per confrontare la nostra vita con la Parola.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Leggi le tre parti riportate, Pensa alle risposte che a te il brano ha suscitato completa, modifica, rifai anche, la presentazione che poi userai durante l'incontro	Leggi o racconta la presentazione

- 6) Durante la preparazione l'animatore ripensa al brano, alle risposte che ha dato e si prepara ad esporre, se servirà, la sua opinione. Nel gruppo i partecipanti espongono la loro riflessione nella quale è importante soprattutto comprendere cosa il brano dice alla mia vita. Questa è la fase in cui eventualmente si fanno domande ed a cui tu cerchi di rispondere. (NB non c'è nulla di male se tu dici "non lo so adesso, mi informo e ti rispondo la volta prossima", meglio fare così che rispondere a caso o immaginando la risposta, poi però ricordati di darla la risposta). Attenzione: durante il gruppo è importante che tutti parlino, ovviamente però non obbligate nessuno; è indispensabile che non si apra un contraddittorio ma ognuno esponga il proprio pensiero serenamente

e che non vada fuori tema.

Al termine l'animatore del gruppo, se è possibile, riunisce in un solo discorso breve, pochissimi minuti, quanto detto dai partecipanti e la sua riflessione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Riepilogando: rifletti sul brano, leggi quanto c'è sulla scheda eventualmente fai la "tua" scheda,	Rispondi, se lo sai, alle domande che ti vengono fatte, chiarisci i dubbi ma non entrare nel merito di quanto viene detto (non dire "sono d'accordo" oppure "no, io la penso diversamente") Cerca di guidare gli interventi a parlare della vita, come il Vangelo può guidarmi, (attenzione ai pericoli dell'intellettualismo -troppo spiegazioni tecniche, spesso elucubrazioni eccessive, ed allo spiritualismo -una lettura solo spirituale e mistica) NB Questo è particolarmente importante se ci sono persone nuove, non abituate a questi incontri ed a questi temi, devono capire che il Vangelo è vita, questo può farle tornare. Alla fine cerca di riunire in un breve discorso quanto è emerso

- 7) a conclusione si prega di nuovo: durante l'incontro prima di tutto raccogliamo le preghiere suscitate nei partecipanti dal brano e dalle riflessioni ascoltate. poi si legge il salmo della domenica e/o si recita un Padre Nostro, eventualmente si chiude invocando la benedizione.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
Prega anche quando ti prepari, è la conclusione per ringraziare il Signore di quanto ci ha dato	Esprimiamo le preghiere personali eventualmente il salmo della domenica La preghiera conclusiva è importante per racchiudere l'incontro in questi due momenti

- 8) A questo punto si può passare ai biscottini e vin santo, come dico io, cioè aprire una fase conviviale dell'incontro.

DURANTE LA PREPARAZIONE	DURANTE LO SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO
	Anche una fase conviviale può aiutare l'amicizia, la vicinanza, a rompere quella paura e distanza che può esserci specialmente quando ci sono persone nuove

Come vedete tenere un incontro richiede una preparazione, ma questa non devie essere un appesantimento ma per te è un'occasione importante per comprendere meglio la parola, per meditarla, per farla tua. Non sprecare questa occasione !

Il secondo documento che è stato messo su internet sotto la voce **Schede per la riflessione sul brano del Vangelo domenicale**. Ci è stato fatto notare che era meglio fare una scheda più semplice e adesso contiene il brano del Vangelo e la riflessione come riportato nella scheda.

Lo scopo per cui ci è stata richiesta è per avere uno strumento disponibile per tutti; quindi possiamo ad esempio dopo la S.Messa distribuirla ai presenti, così possono leggerla prima dell'incontro, se vi partecipano, in modo da avere un po' di preparazione, oppure, se non vengono, possono comunque farci la loro riflessione da soli.

PREGHIERE ALLA SPIRITO SANTO

Vieni, Santo Spirito,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
 nulla è nell'uomo,
 nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni,
 vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
 bagna ciò che è arido,
 sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
 ospite dolce dell'anima,
 dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
 scalda ciò che è gelido,
 drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
 nella calura, riparo,
 nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
 che solo in te confidano
 i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
 invadi nell'intimo
 il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
 dona morte santa,
 dona gioia eterna.

 Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
 che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
 che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
 vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
 purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
 e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

 Vieni Santo Spirito,
 facci scoprire che l'amore si trova nell'intimo della vita divina
 e che siamo chiamati a parteciparvi.

Insegnaci ad amarci gli uni gli altri come il Padre ci ha amati donandoci il suo
 Figlio.

Tutti i popoli conoscano te, o Dio, Padre di tutti gli uomini che il Figlio è venuto a
 rivelare.

Te che ci hai mandato il tuo Spirito per comunicarci i frutti della redenzione!.

Amen.

(Giovanni Paolo II)

I Domenica Avvento

Letture Ger 33, 14 - 16; 49, 13; 12 - 4; 2; 1 Lc 21, 28, 34 - 36

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce Inv oc hiam olo S p r to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 21,25-28,34-36

La vostra liberazione è vicina

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Siamo invitati a vigilare, a stare pronti per la venuta di Gesù.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Comprendere il fine della nostra vita ci aiuta a superare tutte le nostre paure, anche la paura della morte.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	<p>Siamo alla conclusione dell'insegnamento di Gesù a Gerusalemme, subito prima dell'ultima cena e la passione.</p> <p>Gesù ha fatto il discorso sulla rovina di Gerusalemme e la distruzione del tempio, sulle devastazioni provocate dall'uomo. Subito dopo, preceduta da un brevissimo intermezzo per dirci che la folla lo seguiva e lo ascoltava, inizia, in contrapposizione al favore della folla, la congiura dei sommi sacerdoti e degli scribi per eliminarlo.</p> <p>La liturgia toglie i versetti centrali di questo brano contenenti la parabola del fico.</p>
Quale è il contesto liturgico ?	<p>Comincia il nuovo anno liturgico, quello C, siamo alla prima domenica dell'Avvento. Il Concilio Vaticano II ha confermato il duplice significato dell'Avvento: preparazione al Natale ma anche tempo di attesa escatologica della seconda venuta di Cristo; inoltre questo periodo pone l'accento sulla missionarietà della Chiesa e di ogni cristiano per l'avvento del regno di Dio; è un periodo di attesa vigilante, di speranza e di conversione.</p> <p>Nell'Avvento emergono tre figure bibliche: il profeta Isaia, il Battista e Maria. Isaia è il profeta che più di tutti ha trasmesso la speranza della venuta del Messia; Giovanni il Battista è l'ultimo dei profeti che riassume in sé quanto annunciato precedentemente e lo porta al momento del compimento; Maria è colei che ha dato la sua collaborazione al mistero della redenzione.</p>
Quale è il genere letterario ?	Discorso escatologico
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo alla fine della predicazione di Gesù, di giorno a Gerusalemme, nel tempio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù ed i discepoli.
Cosa fanno ?	Gesù parla ed ammaestra.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio ha annunciato il Messia che salva Giuda e conduce Israele verso una "vita tranquilla" (prima lettura), poi giungerà la seconda venuta che "ci libererà" dal peccato. Nel soccorrerci Dio manifesta la sua misericordia: Egli è provvidenza per noi.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Inizia il periodo dell'Avvento, periodo di preparazione al Natale, di speranza per la seconda venuta di Cristo e di conversione per dare il nostro apporto al regno di Dio.

Comincia il nuovo anno liturgico ed il Vangelo di oggi ci presenta la seconda venuta di Cristo, la *parusia*.

Dopo la descrizione degli eventi storici che portano alla distruzione del tempio e di Gerusalemme, contenuta nei versetti precedenti, il brano riporta l'accadimento di eventi cosmici che coinvolgono il sole e la luna, gli astri che segnano il ritmo del tempo dell'uomo, perché il tempo dell'uomo è finito, è iniziato il tempo di Dio, è superata l'idea stessa di tempo. Sulla terra piomba la paura perché le regole della natura sono sconvolte e l'ignoto terrorizza; quello che la nostra ragione non comprende fa paura.

Ma ecco che una visione ci rassicura: il Figlio dell'Uomo viene (il Vangelo dice *allora vedranno, non dopo vedranno*: la venuta di Cristo è contemporanea a questi sconvolgimenti, noi dobbiamo imparare a leggerla ed a rassicurarci) su una nube con gloria e potenza. Questo versetto richiama Daniele 7,13-14 in cui il profeta ha annunciato già questa visione e lo riprenderà l'Apocalisse (Ap 14,14); la nube ricorda la Trasfigurazione (Lc 9,28-36) e l'Ascensione (At 1,9); ma già nell'Antico Testamento la nube è il luogo della presenza di Dio (Es

24,16; Dt 31,15) ed è la nube che guida il popolo nel deserto (Nm 9,17.21). Egli manifesta la sua potenza e gloria; queste parole le pronuncerà davanti al sinedrio e costituiranno un'ulteriore motivo per la sua condanna (Lc 22,68).

L'espressione *Figlio dell'uomo* è pronunciata solo da Gesù e viene usata per tre circostanze: per descrivere la sua attività terrena, per la sua passione e per i brani escatologici. Questo nome quindi ci ricorda che è in Cristo che noi troviamo la salvezza per mezzo della sua morte e resurrezione, in Lui troviamo la salvezza escatologica definitiva perché lo riconosciamo e lo accettiamo; Luca dice *"io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli ed a Dio"* (Lc 12,8).

Il suo ritorno è liberazione, liberazione dalla paura che ci ha invaso perché non abbiamo saputo riconoscere la logica di Dio, i suoi tempi, Lui stesso nella nostra vita; allora non capiamo che gli sconvolgimenti che accadono ed il suo ritorno sono invece la manifestazione della sua gloria, la manifestazione della nostra definitiva salvezza e quindi liberazione da tutte le paure, anche da quella della morte.

Quali sono i rischi che noi corriamo, le cose a cui dobbiamo stare attenti:

- le dissipazioni, sono gli sprechi, tutto ciò che buttiamo, in senso materiale ma anche nelle relazioni, nei rapporti umani; ricordiamo i figli del Padre Misericordioso che dissipano l'amore del Padre.
- le ubriachezze, tutto "il troppo" che ricerchiamo, che acquisiamo ed usiamo (forse); troppo che ci fa male, che ci toglie la ragione.
- gli affanni della vita sono tutte quelle cose, di solito materiali, che sono diventate importanti per noi, che non sono più dei mezzi ma sono diventate dei fini che ci angosciano per l'impossibilità di raggiungerli o per la loro caducità.

Gesù ci invita ad evitare tutto questo, a superarlo perché questo ci appesantirà e ci impedirà di presentarci "davanti al Figlio dell'uomo".

Da qui l'invito decisivo: essere vigili, essere sentinelle attente a ciò che accade attorno a loro, pronte a cercare di comprenderlo bene e ad adeguare il proprio comportamento di conseguenza e secondo la logica di Dio..

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Lui è misericordia provvidente.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo non riesce a scegliere bene, rischia di rifiutare Dio e quindi vivere nella paura.
Cosa dice Dio a me ?	Occorre superare le limitazioni della logica umana: la ricerca del successo, del potere, della supremazia sugli altri. Tutto questo conduce alla ubriacatura e ad un appesantimento che mi impedisce di presentarmi davanti a Lui.
Cosa dice alla comunità ?	La vigilanza non deve essere solo personale ma l'impegno e l'attenzione per dare le priorità giuste riguarda anche la comunità.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Il tempo di Dio viene, non sappiamo quando ma viene ed il nostro tempo dipende da Lui; la società non può credersi autosufficiente ed ignorare questa realtà; questo toglie la speranza ed aumenta la paura.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 24/25**

II Domenica Avvento

Letture Bar 5, 1 - 9; 1S 5 il F, 4 - 6, 8 c131; 1 L6

Intr oduz ione all'as cto della P a da

- dopo il segno di croce Inv ociam olo S pr to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 3, 1-6

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito,
ogni monte e ogni colle sarà abbassato;
le vie tortuose diverranno diritte
e quelle impervie, spianate.
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

La vigilanza a cui siamo stati chiamati domenica scorsa, deve tradursi in una conversione.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Non basta un comportamento immobilista ma l'attesa e la conversione devono portarci ad agire per dare il nostro apporto alla venuta del regno di Dio.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nella prima parte del Vangelo di Luca, è terminato il Vangelo dell'infanzia in cui vengono descritti, con un parallelismo, gli avvenimenti dell'infanzia di Gesù e Giovanni Battista; inizia la fase di preparazione al ministero di Gesù con la predicazione del Battista. Dopo questo brano continua la narrazione della predicazione del Battista fino al suo arresto ed al racconto del battesimo di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua l'Avvento.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel deserto attorno al Giordano, vicino al Mar Morto ed a Qumran, dove viveva la comunità degli Esseni, di cui Giovanni sembra facesse parte.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Il Battista. Col passare del tempo acquisisce una maggior consapevolezza della sua funzione di profeta.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il Battista percorre, predica
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La salvezza che Dio ci dona è per tutti, per questo dobbiamo iniziare un periodo di grande gioia e di glorificazione e, con il nostro "spianare le vie, raddrizzare i sentieri", concorrere alla preparazione della sua venuta.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

L'evangelista Luca è molto attento alla storia, vuole collocare il suo racconto sia geograficamente che storicamente per avere un sincronismo fra la storia profana e quella della salvezza; inizia quindi con un preciso riferimento storico:

- Tiberio successe ad Augusto il 19 Agosto del 14 dc, quindi essendo nel quindicesimo anno siamo in un periodo che va dal 19 Agosto 28 al 18 Agosto del 29 oppure, secondo un diverso uso di contare gli anni trascorsi, dall'agosto del 27 all'agosto del 28.
- Ponzio Pilato fu procuratore di Giudea dal 26 al 36
- Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, regnò dal 4 al 39
- Filippo, suo fratello, dal 4 al 34, non sappiamo invece niente di preciso su Lisania
- Caifa dal 18 al 36
- Anna, suo suocero, era stato sommo sacerdote dal 4 al 15 ma continuava la sua influenza.

Giovanni si trova nel deserto vicino al Giordano. Il Giordano è il fiume che il popolo di Israele superò per entrare nella terra promessa ed il fatto che Giovanni sia lì lo pone come colui che ci indica il cammino per entrare nella vera terra promessa, lui è l'ultimo dei profeti che, come tutti i profeti, ci indica il percorso per giungere a Dio, alla novità di Gesù incarnato.

Quello che Giovanni propone non è una ritualità, sacrifici, penitenze e digiuni, ma un battesimo. Il battesimo si faceva immergendosi nell'acqua con tutto il corpo per poi riemergere

purificati; il battesimo vuole dire riconoscere la propria limitatezza umana per affidarci a Dio, iniziando un nuovo cammino, la conversione; questo cammino ci conduce ad accettare la nostra limitatezza e quindi a proclamarci peccatori per chiedere il perdono.

Giovanni usa le Parole del profeta Isaia (Is 40,3-5) tratte dal libro della consolazione, il brano in cui il deuteroisiaia annuncia la prossima salvezza per il popolo che si trova ancora in Babilonia.

Il brano invita a "preparare la via del Signore, a raddrizzare i suoi sentieri" e la prima parte ci chiede di partecipare alla venuta di Dio, a non rimanere inattivi ma ad operare per tornare nella terra promessa; la seconda parte ci ricorda che il Signore ha i suoi sentieri, sentieri che sono ben dritti e non certamente tortuosi, ma è il nostro modo di percorrerli che è tortuoso, siamo noi che a volte non riusciamo a seguirli bene ed oscilliamo uscendo dal cammino diritto, dovendo così *raddrizzare* il nostro modo di percorrerli.

Il secondo invito del brano è di riempire i burroni, spianare i monti, fare drittte le vie tortuose cioè togliere tutti gli "inciampi" che impediscono, a noi ed agli altri, di poter seguire celermente il Signore: colmiamo quindi le ingiustizie, le situazioni di degrado fisico e morale, riduciamo il nostro orgoglio, la presunzione, l'autoconsiderazione, togliamo tutte le distrazioni e le deviazioni dalla sequela di Cristo. Questa è la conversione che Giovanni ci invita a compiere.

La salvezza di Dio così sarà evidente per tutti e ognuno potrà vederla e gioire di questo.

Gesù nella sinagoga di Nazareth (Lc 4,16), quando cita ancora Isaia (Is 61,1-2a), proclama che quanto annunciato si è compiuto; l'annuncio del Battista, proiettato verso il futuro, diverrà poco dopo realtà, ecco così manifestato il suo essere profeta.

Infatti da questo brano Giovanni emerge come l'ultima figura di profeta: è profeta perché parla in nome di Dio ed annuncia al popolo la salvezza e la gioia che Gesù realizzerà; è l'ultimo dei profeti perché dopo non c'è più niente da annunciare avendo Cristo chiuso la rivelazione e realizzato tutte le promesse.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	La sua misericordia è universale
Cosa dice Dio dell'uomo?	Si deve imparare a vivere nel presente, nella storia in cui ci siamo trovati e lì essere profeti, annunciatori
Cosa dice Dio a me ?	Il deserto, che può sembrare un luogo di pericolo, di solitudine e di dolore, può essere invece il luogo dell'incontro con noi stessi e con Dio
Cosa dice alla comunità ?	Il <i>profeta</i> lo possiamo trovare nei luoghi più impensati e può essere anche la persona che noi non crederemmo, che esce dai nostri schemi <i>normali</i> , che ci turba con i suoi comportamenti
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La giustizia deve essere portata nel mondo, occorre spianare e raddrizzare i percorsi per giungere tutti ad una vita migliore

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 125/126

III Domenica Avvento

Letture Sof 3, 14-; 1 8 2, 2-; 4 F4 - 2; 3 L1 0-18

Intr oduz ione all'as c to della P a da

- dopo il segno di croce Inv oc hiam olo S p rto S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 3,10-18

E noi che cosa dobbiamo fare?

Le folle lo interrogavano: "Che cosa dobbiamo fare?". Rispondeva loro: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: "Maestro, che cosa dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi, che cosa dobbiamo fare?". Rispose loro: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe".

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile".

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La salvezza di Dio è per tutti, occorre però volgersi, convertirsi, verso Dio.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La domanda centrale della nostra vita è come impostarla in modo che sia coerente con la gioia per la venuta del Salvatore

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Prosegue il brano della domenica precedente
Quale è il contesto liturgico ?	Continua l'Avvento.
Quale è il genere letterario ?	Dialogo fra il Battista e le folle
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo ancora, come domenica scorsa, nel deserto attorno al Giordano, vicino al Mar Morto ed a Qumran, dove viveva la comunità degli Esseni, di cui Giovanni sembra facesse parte.
Chi sono i personaggi ?	Il Battista, le folle, i pubblicani, i soldati.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Il Battista risponde ed evangelizza. Le folle, i pubblicani ed i soldati interrogano. Tutti chiedono quale deve essere il loro comportamento.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Signore giunge per la nostra salvezza, questo ci porta a proclamare la nostra gioia, gioia di tale intensità da volerla condividere con tutti, per questo diffondiamo la Parola di Dio.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Siamo alla terza domenica d'Avvento, quella in cui si portano i paramenti rosa, la domenica del *gaudete*, la domenica della gioia come nel brano della lettera ai Filippesi "Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto rallegratevi" (Fil 4,4-5) scelto per essere l'antifona con cui si apre la liturgia, ci dobbiamo rallegrare per la venuta di Cristo.

Il Vangelo di oggi va letto insieme alla prima lettura del profeta Sofonia che annuncia la venuta del Salvatore e questo ci deve far gioire, far gridare di gioia; il Vangelo ci mostra la realizzazione di questa profezia: il Battista ci dice che dopo di lui *viene*, non dice *verrà*, chi è più forte di lui, il Messia è giunto ed adesso si manifesta; ecco che la nostra gioia deve essere grande ed anche noi dobbiamo gridarla.

Riprendendo la lettura del Vangelo vediamo che inizia con una domanda fatta per tre volte a Giovanni: "che cosa dobbiamo fare?". Nel Vangelo di Luca questa domanda viene fatta a Gesù, con queste esatte parole, ancora due volte: dal dottore della legge (Lc 10,25 ss.) ed anche dal notabile ricco (Lc 18,18 ss.). Questa domanda presuppone il riconoscimento sia di non sapere cosa fare, sia di essere consapevoli di non avere fatto bene fino ad allora, di aver sbagliato le proprie scelte.

La domanda viene posta da tre soggetti diversi, il primo è la folla, indicando genericamente le persone che vanno a cercarlo nel deserto. Poi vengono nominati specificamente due gruppi di persone: i pubblicani ed i soldati. I pubblicani sono coloro che riscuotono le tasse per i romani, quindi persone che sono a servizio dei dominatori, i soldati, che sono non tanto i romani quanto gli ebrei al servizio di Erode, sono anch'essi al servizio dei dominatori: due categorie che si sono separate dal popolo a cui appartengono, per interesse, per volontà di dominio, per ambizione di denaro.

Le tre risposte di Giovanni non impongono sacrifici, pratiche ascetiche, digiuni o elemosine ma fanno una proposta molto concreta secondo l'itinerario abituale dei profeti: la fraternità nella giustizia e la solidarietà.

La folla infatti viene invitata alla solidarietà, non per richiamare la giustizia distributiva che dà a tutti in parti uguali, ma per invitare alla condivisione, alla fraternità, all'essere provvidenza per gli altri, ad essere misericordiosi.

Ai pubblicani ed ai soldati dà una risposta che in un primo momento può sembrare strana: non dice loro di smettere di fare il loro mestiere ma di farlo con giustizia, i pubblicani non possono pretendere più di quanto devono avere ed i soldati non devono maltrattare ed estorcere soldi. L'insegnamento che Luca vuole trasmettere alla propria comunità è di non abbandonare ciò che fanno, potrebbe causare danni peggiori, di non uscire dal sistema ma viverci dentro applicando prima di tutto la giustizia; ma più avanti, nella risposta di Gesù al dottore della legge ed al notevole ricco che fanno la stessa domanda, l'evangelista va oltre e dice "va vendi quello che hai, dallo ai poveri e seguimi", chiede una trasformazione nella propria vita.

Ancora una volta viene evidenziata la differenza fra i profeti dell'Antico Testamento, ultimo dei quali è il Battista, e l'annuncio di Gesù secondo il quale la via per mettersi alla sua sequela.

Il Vangelo proclamato oggi prosegue presentandoci questa differenza, il Battista dichiara di non essere lui il Messia ma che viene qualcuno molto più forte: lui battezza in acqua, un battesimo tradizionale in cui la purificazione è solo temporanea, mentre Gesù battezza in Spirito Santo (ricordiamo che lo Spirito è un elemento importante nel Vangelo secondo Luca) e la purificazione del suo battesimo conduce alla liberazione dal peccato; Colui che viene è quindi il Salvatore ma è anche il giudice venuto per indicarci la via da seguire.

Infine l'ultimo versetto con cui termina questa pericope riassume la missione di Giovanni Battista: esortare il popolo di Israele a convertirsi ed annunciare la salvezza, questo è il tema dell'evangelizzazione.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli è salvatore potente, la sua potenza e la sua volontà di salvarci si manifesta nella sua misericordia per noi.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo si chiede cosa deve fare, l'Avvento ci dice che dobbiamo manifestare agli altri la misericordia che Dio ci dona; manifestarla con i gesti e con le parole.
Cosa dice Dio a me ?	Il dono che Dio mi ha fatto, la sua incarnazione, morte e resurrezione non lo posso considerare esclusivo, solo mio, ma sono chiamato a condividerlo. La gioia che sento è talmente forte che non posso contenerla e come un contagio si diffonde.
Cosa dice alla comunità ?	Come fa il Battista così la comunità manifesti il suo essere "profeta" con l'annuncio, con la disponibilità ad ascoltare e solo dopo rispondere per indirizzare, mai per giudicare riconoscendo che vi è qualcuno "più forte di me". Inoltre la comunità è invitata ad aprirsi e cercare il bene anche fuori di tutte le forme di vita normalmente accettate, anche nei pubblicani e nei soldati.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Dalle risposte del Battista emergono i mali della società: non condividere, sfruttare, maltrattare ed approfittare del ruolo, ma emerge anche la strada per imparare a superarli: colui che battezza in Spirito Santo e fuoco.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Is 12,2-6

IV Domenica Avvento

Letture Mic 5, 1^a; 4^a; 7, 9; b H 0, 5 - 1c01, B 9 - 4 5

Intr oduz ione all'as c to della P a da

- dopo il segno di croce Inv oc hiam olo Sp rto S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 1,39-45

A h o a c s o h d e d c e d l m d o r n g e e n e s i v o i g e p a

In que g oirni Maria s alzi e andò in fre ta v s elao re ong montuos , ia una c ttà di Giuda.

Entrata ne la cl s alia Zac ria, s latò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il s luto di Maria, il bambino s s utò ne a d gue bom Elis be a fu c lmata di Spirito Santo e e d anò a c g an v c o Be e enta tu fra le donne e be e enta il frutto de tuo ge bom A c e ds o la c ve la madre de mi b Sig orenv g edaame Ec? , appe a ih tuo s luto è g untò ai mie orà ic il bambino ha s s utato di u oia ne mi d ge bom

E beata colei che ha creduto ne l'ade pime to di cò cie ih Sig orenv le ha de to» t



- Rim niam in silenzio per qualc e mutoi

Messaggio della Parola

Un bambino avverte la presenza del Signore, la semplicità d'animo e la capacità di affidamento sono il mezzo migliore per riconoscerlo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Il Signore si rivela in tanti modi, a noi riconoscerlo, sia pur nei modi inusuali in cui può manifestarsi, e manifestare la nostra esultanza.

1- P m r r a z i o n e i

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel Vangelo dell'infanzia, dopo l'annuncio della nascita del Battista a Zaccaria ed il parallelo annuncio a Maria, il racconto prosegue con la visita di Maria ad Elisabetta narrata nel Vangelo di questa domenica. Il racconto prosegue poi con il Magnificat, il canto di gioia di Maria, e continua il parallelismo con le nascite di Giovanni e di Gesù e la loro circoncisione.
Quale è il contesto liturgico ?	È l'ultima domenica dell'Avvento, periodo in cui ci è stata mostrata la necessità della conversione e della manifestazione della gioia per l'arrivo di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Dialogo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	La vicenda descritta si svolge nella casa di Elisabetta che collochiamo ad Ain-Karim, a 6 km da Gerusalemme, a circa 150 km da Nazareth.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Maria ed Elisabetta Elisabetta viene ricolmata di Spirito e questo le fa comprendere la verità: davanti a sé ha la madre di Dio.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Maria si alza, va in fretta, saluta Elisabetta ode il saluto, è ripiena di Spirito, esclama a gran voce
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Signore, con il dono dello Spirito, ci fornisce la strada per la comprensione della verità, la sua misericordia diviene così rivelatrice

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Luca unisce le due future mamme e questo conduce a due riflessioni: entrambe sono unite nella lode a Dio che interviene nella loro vita e nel loro incontro ci viene presentato il Battista come il precursore di Gesù.

Questo avvenimento rappresenta l'incontro fra il Nuovo Testamento e l'Antico Testamento. Maria rappresenta il NT e va da Elisabetta, che rappresenta l'AT, per indicarci che il NT è in continuità con l'AT, non è una rottura, una negazione ma ne è il compimento (Mt 5,17). Elisabetta, e con lei il Battista, rappresenta la promessa contenuta nell'AT, Maria ed il figlio Gesù sono la realizzazione di questa promessa. Le due donne sono delle buone ebreë, Elisabetta è moglie di un sacerdote del tempio e Maria è la ragazza che ha studiato la scrittura, sono perciò ben coscienti di ciò che sta accadendo loro e riescono, illuminate dalla scrittura, ad interpretare bene anche dei piccoli segnali e, aiutate dalla misericordia di Dio che si manifesta così rivelatrice, riconoscere la verità.

La zona in cui la tradizione ci dice abitasse Elisabetta è la stessa zona in cui è stata l'Arca dell'Alleanza (1Sam 7,1) da cui poi è stata portata da David a Gerusalemme (2Sam 6,12 ss.), questa similitudine ci indica che Maria è anch'essa l'Arca dell'Alleanza, tiene in sé il Signore.

Maria è mossa da uno slancio di amicizia, si alza e va in fretta, ha creduto alle parole dell'Angelo e la sua fede le fa credere che "nulla è impossibile a Dio", così parte per la gioia di condividere questi eventi che hanno toccato entrambe trasformando la loro vita; l'accettazione della volontà di Dio fa muovere in fretta per voler gioire con altri. Il verbo *alzarsi* è il verbo che

viene usato per la resurrezione, indica l'inizio di una nuova vita e la vita di Maria diventa veramente nuova: una ragazza destinata all'anonimato diviene la Madre di Dio, la portatrice di Dio, di colui che è venuto per la nostra salvezza.

Maria, appena arrivata, saluta Elisabetta ed il bambino sussulta perché riconosce Gesù, il suo Signore. Lo Spirito Santo (importante per l'evangelista Luca) fa sì che Elisabetta interpreti correttamente questo sussulto e riconosca in Maria la Madre di Dio (*theotókos*). La tradizione ebraica diceva che sarebbe nato il Messia, un uomo che avrebbe riconsegnato ad Israele la sua terra e la sua indipendenza, l'illuminazione dello Spirito la fa andare oltre: quel bambino è Figlio di Dio. Elisabetta risponde al saluto di Maria con una esclamazione gioiosa che contiene la verità che le è stata rivelata e si concretizza in due benedizioni: la benedizione per Maria e la benedizione per il Figlio, riferimento a varie espressioni analoghe dell'AT (Gn 14,19-20; Gdt 13,18) in cui viene benedetto un uomo ed il Signore che lo ha creato.

Elisabetta prosegue la sua esclamazione manifestando stupore per la venuta di Maria, è umile e consapevole della distanza fra lei ed il Signore e si chiede che merito ha avuto perché il Signore venga da lei, potremmo chiederci anche noi che abbiamo fatto per meritare la venuta di Gesù per la nostra salvezza.

Il saluto di Elisabetta si conclude con una nuova benedizione che indica il merito di Maria: ha accettato di fare la volontà di Dio, di affidarsi a lui.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	La sua misericordia rivela ed illumina la verità
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo è alla ricerca della verità ma ha dei limiti per poterla vedere, ha bisogno di un aiuto per riuscire a raggiungerla
Cosa dice Dio a me ?	Accettando di seguire la volontà di Dio posso raggiungere la gioia
Cosa dice alla comunità ?	Se la comunità si pone in ascolto dello Spirito e cerca i piccoli segni può comprendere correttamente la realtà che la circonda
Cosa dice Dio alla società/umanità	Elisabetta ha una precisa scala di valori, colloca il Signore al primo posto, la società deve fare altrettanto.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica Salmo 79/80

Natale del Signore In preparazione

Messa della notte

Lectures *Is 9, 1-6; Sdkt 2, 11-14; c 2, 1-14*

Vangelo Lc 2, 1-14

Oggi viene nato il Salvatore

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco

vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Santa Famiglia

Letture 1 Sm 1, 20-22. 24-28; 3 S 1v G, 1-2. 21-22; 41-52

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce Inv ociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 2,22-40

Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.



Scese dunque con loro e venne a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù prepara la sua missione: ascolta, interroga, cresce in sapienza.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La quotidianità non va fuggita, è il luogo della preparazione, della maturazione, della acquisizione della sapienza per poi uscire ed andare, non è luogo di nascondimento.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo al termine del Vangelo dell'infanzia, della descrizione della vita nascosta di Gesù con la famiglia. Dopo la nascita, la circoncisione, gli incontri con Simeone ed Anna al tempio, la famiglia è tornata a Nazareth ed il Vangelo ci racconta l'ultimo episodio dell'infanzia dei Gesù nella visita annuale a Gerusalemme. Seguirà l'inizio della predicazione pubblica del Battista e poi quella di Gesù, dopo il suo battesimo al Giordano.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nel tempo di Natale, le tre domeniche che seguono la solennità del Natale in cui ci viene presentata la vita di Gesù con la famiglia, la presentazione di Gesù dal Vangelo di Giovanni, il Battesimo del Signore. L'avvento ci ha preparato alla sua venuta, il tempo di Natale si può dire che ce lo presenta vero Dio e vero uomo.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Sono i giorni dopo la festa di Pasqua, il fanciullo rimane al tempio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I genitori di Gesù, i parenti e conoscenti, il fanciullo Gesù, i maestri.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I genitori salirono, riprendono la via, non si accorgono, camminano, cercano, tornano, trovano, si stupiscono, scendono a Nazareth. Solo Maria: dice, custodisce. I maestri insegnano, rispondono, sono pieni di stupore. Gesù rimane, ascolta, interroga, risponde, sta sottomesso, cresce. <i>È particolarmente interessante leggere la sequenza di questi verbi per comprendere la formazione di Gesù che rimane dove ha trovato la Parola di Dio per ascoltare, questo ascolto e la vita sottomessa permettono la formazione e la crescita: è presto per agire e parlare!</i>
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Occorre saper riconoscere quello che è per l'uomo da quello che è per Dio e dare le giuste priorità; anche Anna nella prima lettura dà al Tempio il figlio unico (come si doveva fare per i primogeniti, a meno di non riscattarli).

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Deuteronomio dice *"Tre volte all'anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi [la Pasqua], nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne"*, questo è l'impegno per ogni buon ebreo e la famiglia di Nazareth è composta da buoni ebrei osservanti della legge, così dopo che Gesù ha compiuto dodici anni, siamo nel periodo di preparazione al *bar mitzvah* la festa in cui si riconosce il raggiungimento dell'età della maturità, Maria e Giuseppe portano con sé anche il figlio e tutti insieme si recano a Gerusalemme, al tempio per le preghiere e le offerte rituali. La presenza di *"tutta la comitiva"* ci dice che non era il viaggio di una sola famiglia ma possiamo dire che si trattava di un pellegrinaggio.

Un primo pensiero emerge dalla lettura: la sacra famiglia sente ed esercita il dovere dell'educazione religiosa del figlio vivendo insieme anche quei momenti.

A Gerusalemme, dopo aver fatto quanto richiedeva la legge, la famiglia, con tutto il resto della comitiva, riparte per Nazareth ma Gesù no, senza che nessuno se ne accorga rimane a Gerusalemme, al Tempio.

Il racconto a questo punto si divide: la famiglia, con tutti i parenti ed i conoscenti, continua il viaggio probabilmente sereno e festoso come accade nei pellegrinaggi, Gesù rimane al Tempio dove si mette in ascolto della Parola ed interroga i maestri che stanno insegnando.

Gesù è un fanciullo, non è più un bambino ed ha iniziato certamente la frequentazione della Parola, adesso la vuole approfondire, vuole anche interrogarla, cioè confrontare la propria

esperienza con quello che dice la Scrittura; dopo essere stato generato dalla madre, adesso vuole essere generato dalla Parola.

Una seconda considerazione: questa breve pericope ci dice molto sul valore della Parola di Dio: dopo la legge, dopo la ritualità emerge la Parola, la fonte da cui deve essere sostenuta la ritualità perché non sia inutile forma. La Parola è educatrice ma non basta ascoltarla, neppure dai maestri, ma occorre sapersi confrontare con essa ed interrogarla quindi.

I genitori (va notato che non ci sono mai i nomi in questo brano ma si parla di famiglia, di genitori, di madre, si riconosce la struttura comunitaria perché la famiglia è fondamentale per la crescita dei bambini e dei fanciulli, e questo non è compito di uno solo dei genitori) si accorgono che Gesù non c'è, lo cercano nella comitiva e poi tornano indietro a cercarlo e lo trovano nel tempio, in colloquio più che in ascolto, dei maestri che lo istruiscono sulla Parola.

Si tratta della prima manifestazione pubblica di Gesù, la sua intelligenza si rivela già e tutti si stupiscono, ancora non sanno chi egli sia, da qui lo stupore.

La madre, di nuovo non c'è il nome, lo interroga e gli chiede una spiegazione, Gesù fornisce la più semplice delle spiegazioni: devo fare la volontà del Padre mio.

Una terza considerazione: Gesù ha compreso la volontà di Dio e la segue, questo esempio è importante per ognuno di noi, nello stabilire le priorità nella nostra vita la volontà di Dio deve avere un posto importante, il primo.

Ma i genitori non comprendono, ancora Gesù non si è rivelato pienamente e come tutti, pensiamo ai suoi discepoli, Pietro per primo, non capiscono: ci vorrà la resurrezione e poi la discesa dello Spirito perché si possa comprendere a pieno.

Questo è il primo viaggio di Gesù a Gerusalemme e ci prepara all'ultimo quello della sua passione e morte e come adesso passano tre giorni prima che i genitori lo trovino, dopo la passione trascorreranno tre giorni prima della resurrezione, prima che si faccia di nuovo visibile.

Il racconto del vangelo prosegue dicendoci che Gesù torna a Nazareth, sta sottomesso ai genitori e cresce in sapienza, età e grazia. In questi anni si svolge la sua vita umana di cui non sappiamo nulla, vive pienamente uomo tra gli uomini.

Maria non ha capito ma, certamente memore dell'annuncio dell'angelo, conserva tutto nel cuore, poi capirà e tutto quanto ha conservato nel cuore avrà un senso. Gesù cresce in età ed in sapienza, la sua formazione va avanti preparando la sua vita pubblica, la sua totale rivelazione.

La famiglia, Maria e Giuseppe, da qui scompaiono; il suo compito continua nel silenzio affiancando la formazione del figlio ma poi lasciano spazio a Gesù, è lui il centro del Vangelo.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Ha vissuto la vita umana come uno di noi esaltando così la nostra umanità, rendendoci veramente immagine di Dio, nella sua misericordia ci ha donata una infinita dignità.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La volontà di Dio è il fondamento delle nostre scelte anche se ci può chiedere di uscire dalle nostre sicurezze (ad esempio quelle della famiglia).
Cosa dice Dio a me ?	Il confronto con la Parola di Dio rende viva la sua Parola e dà senso alla mia esperienza di vita.
Cosa dice alla comunità ?	La famiglia deve crescere i figli concorrendo alla loro formazione umana ed anche condividendo con loro la crescita nella conoscenza di Dio.
Cosa dice Dio alla società/umanità	La famiglia ha un ruolo fondamentale nella società, va difesa e sostenuta.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica Salmo 83/84

Maria SS. Madre di Dio

Letture Nm 6, 22-27; 66; aG4, 4-7; L, 16-21

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 2,16-21 *I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino. Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù.*

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Maria che con il suo “sì” davanti all'angelo, apre la via all'incarnazione del Logos divino, continua a meditare e confrontare nel cuore avvenimenti e Parola, promesse e storia. Il suo, come il nostro cammino nella libertà, è accompagnato dal dono della pace.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

C'è un cammino che dobbiamo sempre con pazienza riprendere. Il Signore ci incontra nelle cose delle nostre giornate. Occorre un cuore allenato all'ascolto, alla ricerca di quello che sembra perduto, piccolo, trascurabile. Ciò che pare oscuro, porta una luce che più tardi può essere compresa.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Inizio vangelo lucano, nascita del Salvatore da Maria; Giuseppe ha cura di entrambi.
Quale è il contesto liturgico ?	Nel tempo liturgico del Natale, all'inizio dell'anno civile, solennità di Maria madre di Dio.
Quale è il genere letterario ?	Racconti dell'infanzia di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	L'inizio del Vangelo ha notizie storiche e geografiche importanti: 1,5; 2,1-2; 3,1-2
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I pastori, Maria, Giuseppe, il bambino in fasce Gesù, altri (<i>tutti</i>).
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I primi si sono messi in cammino, Maria custodisce i fatti e le parole, Gesù è il centro di tutto il racconto.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	L'incarnazione del Figlio di Dio avviene alla pienezza del tempo, non c'è altro tempo da attendere, è il momento opportuno, nel tempo indicato. Il Logos si fa carne dentro un preciso contesto storico, religioso e geografico: proprio lì, proprio allora. Questo perché ricevessimo l'adozione a figli mediante il dono dello Spirito santo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il testo evangelico è la prosecuzione di quello della Veglia del Natale del Signore, e con esso è bene guardarlo. In Lc 1-7 è contenuta la narrazione di un fatto accaduto ad una coppia di sposi, in un luogo ed un tempo determinati. Le circostanze storiche, il viaggio di Giuseppe e Maria incinta, il parto di lei.

Nei vv 8-14 c'è il racconto di un annuncio, che gli angeli portano ad alcuni pastori, che permette al lettore di sollevare lo sguardo dalla storia, per guardare più in profondità nei fatti. Il bambino appena nato, avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia è Salvatore, è Cristo - l'unto di Dio- il Messia Dio. L'altezza, la maestà divina, si rivela -o si nasconde- nella povertà di un bambino appena nato e deposto, dalla tenerezza della madre e del padre, in un luogo che ci pare inadatto, ma che pure ha un valore anche simbolico, di nutrimento, di vita. Gesù darà -e dà- il suo corpo come pane ai suoi.

Nel passo di questa domenica ritroviamo i pastori solerti nel mettersi in cammino, non appena ricevuto l'annuncio angelico nella luce e nella lode della gloria divina. E trovano. Quanto hanno ascoltato ed accolto -si mettono in viaggio- si mostra loro come fatto. E parlano di quello che è stato loro annunciato riguardo al bambino. Il fatto si riempie di senso, di luce di rivelazione, attraverso le parole di povere persone che portano nella storia la luce che hanno ricevuto per la mediazione degli angeli: gli annunciati divengono testimoni ed annunciatori. Hanno visto ed hanno udito. È percorso della fede che conduce alla lode a Dio.

Alcuni rimangono stupiti di quello che ascoltano dai pastori, sembrano fermi: ascoltavano e si stupirono: forse il primo passaggio della fede.

Maria, invece, tiene insieme -custodisce- nel suo cuore, confrontandole -ponendole accanto a confronto-, tutte queste parole, tutti questi fatti: gli annunci, le rivelazioni, le cose

che ha visto e vissuto: dall'annuncio dell'angelo alla visita dei pastori; dall'accoglienza di fede alla generazione nella fede. Lei si è affidata a Dio ed ha un cammino di fede che le chiede di continuare a fidarsi di Dio fino alla Croce del Figlio, ed oltre.

Un invito alla riflessione per la comunità

La pace sia desiderata per mezzo del dialogo in tutte le manifestazioni della nostra comunità in modo che ognuno possa essere testimone della gioia che deriva dal vivere in pace. La Parola di Dio è ciò che alimenta in ognuno questa ricerca di pace.

2.3 accogliere il messaggio

Oggi festeggiamo Maria con il titolo di Madre di Dio, questa è la più grande festa mariana,

Questo titolo è quello che rende Maria così grande e riconosce la figura di Gesù come vero dio e vero uomo.

La festa ha una lunga tradizione, risale al concilio di Efeso del 431. Quel concilio fu fatto principalmente contro l'eresia di Nestorio che vedeva in Gesù due persone, quella umana e quella divina, e Maria era madre solo della persona umana. Il concilio negò questa tesi e proclamò che in Gesù c'è una sola persona e Maria, madre di Gesù vero uomo e vero Dio, fu proclamata Madre di Dio. Ecco che questa festa ci illumina, oltre che su Maria, anche sulla vera natura di Gesù, ci descrive chi Egli sia. Maria è madre di Dio *theotokos*, La lettera ai Galati ci dice che Dio mandò suo figlio (quindi Dio) nato da donna (quindi uomo) e lo scopo di questa incarnazione è che noi diventiamo figli di Dio riscattati da sotto la legge.

Non siamo più schiavi ma figli e quindi eredi. Ma schiavi di cosa? Schiavi della nostra natura di uomini condannati al peccato ma soprattutto schiavi della Legge, cioè di un formalismo rituale di gesti senza essere sostenuti dalla fede. Gesù ci invita alla fede, alla scelta libera e consapevole dell'adesione a lui e questo ci rende Figli adottivi.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 66**

Epifania del Signore

Letture *Is 60, 1-6; Sal 72, 1-7; Mt 2, 1-12*

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- Dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo con calma il testo del Vangelo

Vangelo Mt 2,1-12

Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

I segni della presenza di Dio ci sono, a noi mettere in atto la nostra volontà per coglierli e farci condurre al cospetto di Dio.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La nostra razionalità solitamente si prefigura già le situazioni, è utile invece essere capaci di farci sorprendere, di cogliere un'idea in una realtà diversa da quello che ci aspettavamo, come riconoscere Dio in un bambino.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo l'annuncio dell'angelo a Giuseppe della nascita di Gesù, l'evangelista Matteo non descrive la Sua nascita ma fa una semplice annotazione (1,25b). Questo brano segue quella notazione e attraverso la venuta dei magi descrive Gesù ed il contesto storico in cui è nato. Subito dopo vi è la seconda apparizione dell'angelo a Giuseppe che gli dice di andare in Egitto.
Quale è il contesto liturgico ?	Solennità dell'Epifania
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	I magi arrivano a Gerusalemme, in seguito andranno a Betlemme. Non vi è nessuna precisazione di tempo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Erode, i capi dei sacerdoti e gli scribi, i magi,
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Erode resta turbato alle parole dei magi, interroga i sacerdoti e gli scribi per sapere dove è nato Gesù. Invita i magi a tornare per riferire quanto hanno visto. I capi dei sacerdoti e gli scribi rispondono indicando il luogo della nascita. I Magi parlano con Erode, viaggiano prima verso Gerusalemme e poi verso Betlemme, adorano il bambino, offrono doni, tornano via da un'altra strada
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La Parola di Dio contiene la verità, i capi dei sacerdoti la conoscono, la proclamano ma non la seguono, i magi invece l'ascoltano e la seguono. Essi seguono la Parola di Dio e saranno loro quelli che Lo incontrano. La sapienza e lo studio ci danno indicazioni su come agire, ma è seguendo quella parola conosciuta che possiamo giungere davanti a Dio ed adorarlo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano odierno di Matteo si colloca fra due apparizioni di un angelo del Signore a Giuseppe: la prima apparizione gli annuncia la nascita di Gesù, la seconda lo avverte di andare in Egitto perché Erode vuole uccidere il bambino. Questo brano costituisce, nel Vangelo secondo Matteo, la presentazione di Gesù, non ci sono i pastori né gli angeli che annunciano, come in Luca, ma ci sono i Magi.

I Magi, o Maghi, sono degli scienziati dell'epoca, esperti in astronomia o astrologia, e possono essere compresi in due modi diversi: sono ebrei della diaspora, cioè ebrei delle tribù che non sono tornate da Babilonia dopo l'editto di Ciro, oppure sono pagani provenienti dall'oriente. In ogni caso manifestano che in Gesù si riunisce tutta l'umanità.

Matteo, scrivendo per i cristiani provenienti dall'ebraismo, accoglie varie profezie dell'Antico Testamento: la stella che i Magi seguiranno è annunciata da Balaam *"Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set"* (Nm 24,17), così come il luogo della nascita è annunciato da Michea *"E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti"* (Mi 5,1). Anche l'affermazione della regalità dei Magi, non contenuta nel Vangelo, fa riferimento a due passi della Scrittura: *"I re di Tarsis e delle isole portino tributi, e i re di Saba e di Seba offrano doni"* (Sal 72,10) e *"Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere"* (Is 60,3).

Interessante la situazione: i Magi hanno letto nel cielo la nascita del re dei Giudei e lo vogliono raggiungere; i sacerdoti e gli scribi hanno letto nella Scrittura, la fonte della loro fede,

dove è nato ma non si muovono per raggiungerlo; sembra un primo riferimento alla differenza fra la fede e la religiosità formale.

I Magi vanno seguendo la stella e quando si ferma si sentono pieni di gioia: la loro ricerca è terminata, hanno trovato il re dei Giudei, non manifestano però alcuno stupore per ciò che vedono, eppure cercano un re e trovano soltanto un bambino in una casa comune. La guida della stella che la loro scienza ha trovato e la Parola che hanno detto loro i saggi di Israele li hanno convinti: sono davanti al re, si prostrano ed offrono i doni.

Prostrarsi nel Vangelo secondo Matteo indica la venerazione, la chiede il demonio a Gesù (4,9), compiranno questo gesto il lebbroso (8,2), uno dei capi (9,18), la cananea (15,25), la madre dei figli di Zebedeo (20,20), le donne al sepolcro (28,9) e gli undici quando Gesù risorto appare sul monte (28,17): è un gesto di riconoscimento della Sua divinità.

I doni consegnati ci dicono che l'oro è per il re, l'incenso richiama la divinità, la mirra invece richiama il sepolcro: Gesù è Dio incarnato morto e risorto per noi, il re venuto per salvarci. Ecco che in questi doni è riassunta la cristologia del Vangelo.

Proprio questa consapevolezza ci deve aiutare a seguire il percorso dei Magi, che hanno saputo seguire quanto la sapienza diceva loro giungendo alla rivelazione: hanno incontrato Dio, ed in questo incontro è stato manifestato loro il Messia, luce delle genti e salvatore dell'umanità.

I Magi poi, appagati dall'incontro avuto, partono, ma, seguendo le indicazioni ricevute in sogno, non tornano da Erode, dal potente che non ha cercato l'incontro con il Messia.

2.3 accogliere il messaggio

La parola Epifania significa "rendersi manifesto", in questo giorno si rende manifesto il Signore che viene riconosciuto non solo dagli ebrei (i pastori, Simeone ed Anna al tempio) ma dai pagani, dai Magi, che simboleggiano tutti i popoli; ecco che Gesù si è reso manifesto a tutti.

Attualizziamo questo brano e vediamo come è il cammino che ognuno di noi deve fare:

- l'intelligenza apre a desiderare ed a seguire la propria stella. I Magi per l'epoca sono degli scienziati e si comportano da scienziati, disposti ad accettare quello che supera la loro conoscenza: i Magi seguono quello che hanno intuito ma sono aperti alla possibilità del divino, del trascendente.
- la Scrittura ci svela colui che cerchiamo, nella Bibbia i sacerdoti trovano il luogo della nascita (Michea 5,1), ma la Bibbia bisogna saperla leggere.
- la gioia del cuore, con essa abbiamo trovato ciò che cercavamo, ecco che non basta leggere la Bibbia, occorre poi affidarsi ad essa, occorre seguirne le indicazioni e vivere come essa ci chiede.
- l'adorazione: abbiamo riconosciuto il Signore ed il suo e il nostro ruolo, dobbiamo adorarlo.
- il dono di se, ecco l'ultimo punto. Dopo avere cercato il Signore, quando lo troviamo lo adoriamo offrendo noi stessi, la nostra vita, le nostre capacità.

Questo cammino dobbiamo compierlo e consolidarlo nella nostra fede, senza dimenticare la ragione, cioè non vivere una religione stanca, annoiata, abitudinaria, esteriore e "sentimentale". Dobbiamo invece vivere una fede adeguata al tempo che viviamo, pronta ad accettare il rischio della scoperta di Dio in un modo inaspettato, come i pastori ed i Magi che l'hanno trovato in un bambino in una mangiatoia! Una fede che ci faccia vivere testimoniando la verità, senza cercare il potere né l'ubbidienza cieca ai potenti e senza fermarci durante la nostra ricerca.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 71

Il Domenica Dopo Natale

Lettura: Sir 24, 1-4. 8 - Mt 1, 1-18; Mc 1, 1-8

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce Inv oc hiam olo S pirit o S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a

quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Gesù si rivela nella sua umanità ed insieme divinità

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Nella vita scegliere significa rinunciare a qualcosa, ma la scelta se seguire o meno Gesù non può sembrare una rinuncia

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Questo brano è il prologo del Vangelo secondo Giovanni a cui segue la testimonianza del Battista e l'inizio del ministero di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella parte centrale del tempo di Natale.
Quale è il genere letterario ?	Si tratta di un inno cristologico, probabilmente usato nella liturgia.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Non ha una collocazione temporale e spaziale.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	In questo inno è difficile parlare di personaggi, si può forse dire che c'è un solo personaggio: Dio che ci annuncia la venuta del Figlio.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio si è manifestato all'uomo ed ha inviato il Figlio come aveva promesso.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Un commentario uscito recentemente per illustrare questo brano usa 18 pagine, una pagina per ogni versetto. Questo può darci un'idea della sua complessità ma anche della sua bellezza e della completezza: il prologo del Vangelo secondo Giovanni.

In questo brano l'evangelista non fa come Luca che ci comunica lo scopo ed il metodo usato nella stesura del testo, ma vuole guidarci nella lettura annunciando i temi, la scoperta che faremo giungendo alla fine del percorso che ci invita a seguire.

Per comprenderlo meglio occorre cominciare a definire la struttura del brano:

vv. 1-4, viene presentato il *Logos* presente nella creazione, luce che vince le tenebre

vv. 5-8, il *Logos* è presente nella storia e Giovanni lo testimonia

vv. 9-11 l'uomo rifiuta il *Logos*

vv. 12-13 l'uomo accoglie il *Logos*

Qui termina una prima parte del brano in cui viene presentato il *Logos* pre-esistente da sempre, presente dalla creazione fino alla sua venuta con la risposta dell'umanità.

vv. 14-18 la fede dei credenti che l'hanno accolto.

È la seconda parte che ci descrive quella che è stata l'assunzione di fede di coloro che hanno accettato il *Logos* e questi versetti riassumono, si può dire, il messaggio del Vangelo., indicando la meta a cui ci vuole portare.

Il Vangelo, nella traduzione del 2008, usa il termine *Verbo* per tradurre *Logos*, un termine che può avere vari significati simili, difficilmente una sola parola può tradurlo. Forse il senso in cui viene usato nel Vangelo secondo Giovanni potrebbe essere vicino a quello del termine *sapienza* dell'AT oppure di *Parola*, indicando l'origine di tutto, infatti leggendo la Genesi si trova che Dio crea con la Parola: "Dio disse", la Parola che si è incarnata per salvarci e farci divenire Figli di Dio.

Adesso cerchiamo riassumere il testo in una brevissima spiegazione:

vv. 1-4, il brano inizia dicendo che il Verbo "era", cioè esisteva prima della creazione, fin dal principio e "principio" non significa all'inizio di un periodo, ma quando ancora il tempo non esisteva. Poi ci dice che "era" presso Dio indicando la relazione che aveva con Dio, infine che "era" Dio, cioè ci indica la sua essenza.

Il *Logos* non è stato un collaboratore di Dio nella creazione ma è per Lui che tutto è stato creato, tutto ha avuto origine per mezzo di Lui.

Viene unito il concetto di luce a quello di vita, del resto quando uno nasce si dice comunemente che "viene alla luce", e, come dirà ancora nel Vangelo più avanti: "io sono la luce del mondo" (Gv 8,12), la luce non è una luce interiore, la coscienza o simili, ma è la vita nella sua interezza.

vv. 5-8, Il *Logos*, che è intervenuto nella creazione, adesso è presente nel mondo e le tenebre (le scelte etiche sbagliate) non vinceranno sulla luce. Poi viene introdotto Giovanni, senza specificare nient'altro, e lui è il testimone, non un precursore o altro; la sua testimonianza deve condurre tutti, non solo il popolo di Israele, alla fede, a credere in Gesù. Di nuovo viene ripetuto che è testimone della luce, della vita che ci viene da Gesù.

vv. 9-11 è venuto il *Logos*, la luce che illumina, che dà la vita ma gli uomini, i suoi dice esplicitamente forse riferendosi agli ebrei, non lo hanno accolto; l'uomo non ha riconosciuto che Lui era il creatore, colui a cui doveva la sua esistenza e non è riuscito a riconoscerlo come Salvatore, chiaro richiamo a coloro che rifiutano la conversione.

vv. 12-13 ma qualcuno lo ha accolto, e quelli che credono, questo vuol dire accoglierlo, sono diventati Figli di Dio. Il dono offerto al credente è essere unito nell'amore trinitario. Diventare non ha un significato definitivo: io credo quindi sono figlio di Dio per l'eternità, ma diventare significa la presenza di un progetto, di un percorso da compiere, di un'attività continua.

vv. 14-18 Ecco la fede di coloro che credono: Il *Logos* si è incarnato, è venuto fra noi mostrandoci la sua gloria che gli deriva dall'essere "Figlio Unigenito che viene dal Padre"; ecco riassunta in questo v. 14 tutta la cristologia, tutta la fede della Chiesa.

Viene introdotto di nuovo Giovanni ripetendo che è colui che dà testimonianza; con le sue parole proclama non solo la sua posizione di uomo rispetto a quella di Gesù che è Dio, ma anche in modo chiaro e completo la natura di Gesù.

Dice "Colui che viene dopo di me è avanti a me perché era prima di me". Analizzandolo in dettaglio "viene dopo di me" ci dice che Dio si è incarnato diventando uomo dopo altri uomini, quindi nella storia, ma oltre che uomo è anche Dio "è avanti a me" ed anche "era prima di me" insiste sulla sua divinità, ha sì una natura umana ma ha anche quella divina perché "è" anche prima di incarnarsi.

Il brano poi ci dice il motivo per cui Gesù è venuto: ci ha portato la salvezza, ce l'ha portata come dono superando con la sua grazia la legge che ci aveva portato Mosè.

L'ultimo versetto infine completa la descrizione del rapporto del Figlio con il Padre; riprende la tradizione vetero-testamentaria affermando che non si può vedere Dio, solo Mosè lo ha visto (Dt 34,10), ma il Figlio, che è unito al Padre, ce lo ha rivelato. Attraverso Gesù noi vediamo il Padre, non solo lo guardiamo con gli occhi, ma lo vediamo, e questo richiede tutti noi stessi, cioè lo comprendiamo, lo conosciamo.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio mantiene le promesse, ha inviato il Figlio per la nostra salvezza ed il Figlio è il volto della misericordia del Padre.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Come Giovanni ogni uomo può essere testimone.
Cosa dice Dio a me ?	sono libero: posso scegliere se accogliere o rifiutare il Verbo, Gesù, la persona che può donarmi la luce.
Cosa dice alla comunità ?	Le comunità ebraiche ebbero da fare una scelta: seguire la legge di Mosè con il formalismo di riti e norme oppure seguire la luce che Gesù ci ha portato, forse anche le nostre comunità devono completare questa scelta.
Cosa dice Dio alla società/umanità	L'umanità ha davanti il <i>Logos</i> , la luce, a lei scegliere se seguirla o rifiutarla.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Sal 147

Battesimo del Signore

Lettura Is 40, 1-5. 9-11; Mt 3, 11-14; 3, 16-17; Lc 3, 21-22

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce, Inv oc hiam olo Spir to S anto
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 3,15-16.21-22

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì.

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Il messaggio di gioia del Vangelo: Gesù è il Cristo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Occorre preservare la differenza fra noi e Dio, differenza non distanza.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo all'inizio della vita pubblica di Gesù, dopo la predicazione del Battista che profetizza l'arrivo del Messia annunciando la buona novella. Segue poi la genealogia che risale da Gesù ad Adamo.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua il tempo di Natale
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel deserto nei pressi del Mar Morto davanti a Qumran, il luogo dove viveva una grossa comunità essena e presso il quale sono stati ritrovati tanti rotoli dell'epoca di Gesù con la Scrittura, le norme della comunità e tanti altri. Gli esseni vivevano in maniera monastica, abbandonando le vanità del mondo, vivevano sia in luoghi come Qumran come comunità monastica ma probabilmente anche a Gerusalemme, il loro quartiere sembra fosse nella zona del cenacolo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Giovanni, il popolo, Gesù, la Trinità
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Giovanni predica, Il popolo è in attesa, si interroga, Gesù prega, La Trinità proclama il Figlio, si compiace in Lui.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Isaia nella prima lettura predice “la tribolazione è compiuta, la colpa è scontata” e continua con “allora si rivelerà la gloria del Signore, e tutti gli uomini la vedranno perché la bocca del Signore ha parlato”, il Vangelo ci mostra questo accadimento. Viene proclamata la divinità di Gesù.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo di oggi si può suddividere in due parti, la prima ci mostra il popolo di Israele che attende il Messia, la seconda ci mostra che l'attesa è finita: il Salvatore è giunto.

Israele sta vivendo un'altro periodo molto brutto della sua storia: siamo ancora nell'epoca ellenistica, quella in parte narrata dai due libri dei Maccabei, in cui Israele è governato dai Seleucidi, una dinastia che regnò nell'attuale medio oriente fino al 64 a.c. quando la regione fu trasformata in provincia romana da Pompeo. In quel periodo sono stati compiuti gesti che hanno profondamente offeso il popolo ebraico come sacrificare a Giove nel Tempio di Gerusalemme. Questo provocò anche una rivolta nella metà del secondo secolo a.c. che diede una brevissima illusione di indipendenza con Giuda Maccabeo. Adesso Israele sta quindi aspettando il Messia annunciato dai profeti, aspetta un Messia politico e militare che liberi dall'oppressore romano, che riconduca lo stato ad una teocrazia che dia libertà da ogni altra forma di dominio: solo Dio può dominare sul popolo di Israele ed a questo deve ricondurre il Messia. Si verifica quindi una diffusione di falsi messia e l'attesa diventa ansia, questo spiega perché Gesù non verrà riconosciuto ma anzi perseguitato ed ucciso: non corrisponde al modello che il popolo si era fatto.

Anche a Giovanni viene chiesto se è lui il Cristo (*Christòs* è la traduzione greca della parola ebraica *mašíaḥ* -l'unto- che in italiano è tradotta messia) e Giovanni risponde

affermando di non esserlo, ma annuncia la buona notizia della venuta del vero salvatore, uno più forte di lui a cui lui non è degno neppure di fare lo schiavo (slegare i calzari era compito degli schiavi) e che battezzerà non in acqua ma in Spirito Santo e fuoco (le stesse parole del brano parallelo di Mt 3,11).

La frase in Spirito Santo e fuoco può avere due chiavi di lettura: la prima corregge la frase affermando "nel fuoco dello Spirito Santo" richiamando anche l'immagine della Pentecoste in cui lingue di fuoco scendono sugli Apostoli; nella seconda Giovanni, chiamato l'ultimo dei profeti dell'AT, ha ancora un'immagine del Messia parzialmente legata alla tradizione vetero-testamentaria: come ha detto nei versetti precedenti a quelli odierni, colui che verrà dividerà il grano dalla pula e brucerà la pula nel fuoco, ecco il fuoco del Battesimo, un fuoco purificatore che separa i buoni dai cattivi.

La seconda parte, separata dalla prima dal racconto dell'arresto di Giovanni da parte di Erode, ci racconta ciò che è avvenuto al battesimo di Gesù. Evidentemente il Battesimo non è fatto da Giovanni oppure c'è una trasposizione dei tempi ed i due versetti precedenti sono da collocare dopo questi, anche se la struttura attuale del Vangelo è migliore: Gesù viene battezzato e lì è riconosciuto come Figlio di Dio, viene affermata la sua divinità. Subito dopo Luca completa la presentazione di Gesù con la genealogia che ce lo presenta nella sua umanità: è così la presentazione del mistero cristologico: le due nature di Gesù, quella umana e quella divina.

Gesù dopo il battesimo sta in preghiera (altro tema ricorrente nel Vangelo secondo Luca) e la preghiera mantiene la grazia ricevuta col battesimo.

La Trinità si manifesta. Scende lo Spirito in forma corporea di colomba, simbolo della presenza dello Spirito in ognuno di noi che diveniamo abitazione dello Spirito col battesimo; la colomba ricorda Noè (Gen 8,10 ss.) che dopo il diluvio la manderà per tre volte per vedere se c'era terra asciutta; simboleggia anche la fedeltà di Dio all'uomo. Il riferimento a Noè è forse il più adatto perché in questo momento si rende evidente la realizzazione della promessa fatta da Dio circa la salvezza universale (Gen 9,8-11). Una voce, il Padre, proclama la divinità di Gesù, Figlio suo, l'amato in cui è stato posto il compiacimento.

La presentazione di Gesù come Figlio di Dio si ripete nella Trasfigurazione ed infine nelle parole del centurione dopo la morte in croce: prima Dio lo mostra agli uomini, poi ai discepoli ed alla fine sarà un pagano a riconoscerlo, a cogliere la manifestazione di questa verità proprio nella morte di Gesù.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli è Trinità che è relazione d'amore. Dio stesso ce la presenta; la sua misericordia ci alimenta con il suo amore.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo naturalmente, se non si lascia sopraffare dal rumore della mondanità, si interroga alla ricerca di Dio, di colui che può salvarci: Gesù è la risposta a questa domanda.
Cosa dice Dio a me ?	Come Gesù, mettiamo sempre la preghiera all'inizio di quanto facciamo
Cosa dice alla comunità ?	La comunità è, o può diventare, il luogo in cui ogni persona trova le risposte alla domanda di senso e vive le esperienze di conversione e di vita misericordiosa orientata agli altri.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Il riconoscimento e l'accettazione della divinità di Gesù è fondamento per l'umanità, fornendo le indicazioni per una società guidata dalla giustizia.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica SAL 103/104

I Domenica Quaresima

Lecture Dt 26, 4-10; 90 (91); Rm, 8-13; 4, 1-13

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p i r i t o S a n t o
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 4,1-13

Gesù uf g d i a t d l a l S p i r i t o i l d e s e r t o e n a o d a l l i v o b .

Ge s ù p i e n o d i S p i r i t o S a n t o, s i a l l o n t a n ò d a l G i o r d a n o e d e a g u d a t o d a l l o S p i r i t o n e l d e s e r t o, p e r q u a r a n t a g i o r n i, t e n t a t o d a l d i a v d o. N o n m a n g ò n u l l a i n q u e i g i o r n i, m a q u a n d o f u r o n o t e n t a t i, e h e f a m e . A l l o r a i l d i a v d o g l i d i s s e " S e t u s e i F i g l i o d i D i o, d i' a q u e s a p i e r a c h e d i v e t i p a n e ". G e s ù g l i r i s p o s e : " S t a s c i t t o : *N o n d i s o l p a n e v i v à l' u o m o*". I l d i a v d o l o c o n d u s s e i n a l t o, g l i m o s t r ò i n u n i s t a n t e t u t t i i r e g i n d e l a t e r a e g l i d i s s e : " T i d a r ò t u t t o q u e s a p o t e r e e l a l o r o g l o r i a, p e r c h e a m e è s t a t a d a t a e i o l a d o a c h i v o g l i o. P e r c i ò, s e t i p r o s t r e r a i i n a d o r a z i o n e d i n a n z i a m e, t u t t o s a r à t u o". G e s ù g l i r i s p o s e : " S t a s c i t t o : *Il S i g n o r e, D i o t u o, a d o r e t i : a l u i s o l o r e n d e r a i c u l t o*".



Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*; e anche: *Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*".

Gesù gli rispose: "È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*".

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

La Parola di Dio ci guida a comprendere come dobbiamo muoverci nella nostra vita.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La tentazione non viene dall'esterno ma da dentro di noi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	È iniziata la vita pubblica di Gesù: dopo il battesimo al Giordano l'evangelista ci presenta la genealogia di Gesù che da Giuseppe risale fino ad Adamo, collocando così Gesù in un contesto familiare e storico attestando la fedeltà di Dio da sempre. Gesù poi si reca nel deserto per pregare e lì viene tentato. Dopo, uscito dal deserto, inizierà la sua predicazione ed a Nazareth proclamerà, citando Isaia, la sua missione.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla Quaresima, iniziata mercoledì scorso (mercoledì delle Ceneri) terminerà il giovedì santo prima della messa in <i>Cena Domini</i> . I vangeli delle prime due domeniche mostrano Gesù tentato e trasfigurato, le domeniche successive in questo anno C ci presentano la misericordia di Dio e ci invitano ad accoglierla e ricambiarla, in particolare la pazienza di Dio che ci dà sempre nuove occasioni di conversione, Dio Padre misericordioso che ci attende come figli pentiti, Gesù che perdona l'adultera ed invita a non giudicare. La Quaresima ci sprona, col ricordo del battesimo e con la penitenza, ad una più intensa vita ecclesiale e ad una maggior frequentazione della Parola di Dio, della preghiera e della carità in modo da prepararci alla Pasqua ed al tempo pasquale.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel deserto, luogo di solitudine e di tentazione, dove Israele ha vissuto l'esperienza del cammino verso la terra promessa.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Lo Spirito, Gesù, il demonio
Cosa fanno ?	Lo Spirito: guida, Gesù: digiuna, risponde citando la Parola di Dio, il demonio: dice, conduce Gesù in alto e dopo al tempio, si allontana
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio ha cura di noi: ha liberato il suo popolo dall'Egitto e ci ha lasciato la sua Parola, guida per la nostra vita.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Dopo il Battesimo al Giordano, lo Spirito conduce Gesù nel deserto, luogo in cui si è formato il popolo di Israele in cammino verso la terra promessa e luogo da cui Gesù ci conduce verso la destinazione finale: il Regno di Dio.

Lì, dopo un periodo di preghiera e di digiuno durato quaranta giorni, Gesù viene tentato dal demonio. Il tempo di quaranta giorni è un tempo importante nella Scrittura:

- Elia cammina nel deserto verso il monte Oreb,
- Mosè prega prima di ricevere le tavole sul Sinai,
- piove durante il diluvio universale,
- Noè aspetta prima di verificare se le terre sono asciutte,
- Ninive può convertirsi e salvarsi evitando la distruzione come dice il profeta Giona,
- è necessario per l'imbalsamazione di Giacobbe per riportarlo in Israele dall'Egitto,
- occorre per l'esplorazione della terra promessa, quando il popolo di Israele vi giunge dopo aver attraversato il deserto.

Quaranta giorni sono il tempo della conversione, della riflessione e dell'attesa per la comunicazione fra Dio e l'uomo.

Il demonio tenta Gesù. Nel Vangelo di Luca il demonio è presente nei malati e negli indemoniati e viene sconfitto dalle guarigioni che Gesù opera. Espressamente chiamato con il nome Satana, è presente nella tentazione di Gesù, è colui che si insinua in Giuda (Lc 22,3), è

colui che vaglia i discepoli (Lc 22,31) nel discorso di Gesù con Pietro prima del Getsemani: è colui che cerca di agire su Gesù o sui discepoli, in coloro cioè che manifestano la vera fede in Dio, in coloro da cui nascerà la Chiesa.

Il demonio riconosce che Gesù è il Signore, ma gli propone di esercitare il suo ruolo in modo egoistico. I due personaggi del brano rappresentano due modi opposti di gestire il potere: il demonio invita il Figlio ad usare il suo potere per sé, per risolvere i suoi problemi, per la propria soddisfazione; Gesù nelle sue risposte invece mette al primo piano Dio e il fare la Sua volontà, considerando tutto ciò che ha come un dono, pronto a offrirlo agli altri.

Nella prima tentazione il demonio invita Gesù a trasformare le pietre in pane, a soddisfare così i propri bisogni materiali; Gesù risponde che nell'uomo non ci sono solo bisogni materiali ma che egli vive anche di altro (Dt 8,3).

Nella seconda tentazione il demonio invita Gesù ad adorarlo, a sottomettersi a lui, per ottenere il potere terreno, il dominio sugli altri; la risposta di Gesù invece ricorda che solo a Dio si deve l'adorazione, il nostro agire deve essere guidato da Lui e non dai nostri impulsi (Dt 6,13).

La terza tentazione è una prova più sottile, sfruttare il potere religioso (lui è Figlio di Dio) per sfuggire alla morte, per mettere gli altri al proprio servizio; la risposta ricorda che Dio non può essere tentato (Dt 6,16) ma deve essere obbedito, non va messo alla prova come condizione per la propria fede.

Le tentazioni richiamano quindi i tre desideri dell'uomo: avere il dominio cioè il possesso, il potere, il controllo sulle cose, sulle persone, su Dio. Possesso potere e controllo che ci portano a porre noi stessi al primo posto e soprattutto a considerare nostro diritto quello che cerchiamo di avere, dimenticando così che ciò che riceviamo è dono e che tale dono dobbiamo darlo ad altri.

Le tentazioni sono vinte dalla forza della Parola, Gesù cita tre brani della Scrittura per rispondere al demonio; l'obbedienza alla Parola di Dio è quello che sazia ogni fame, che regola i nostri rapporti con gli altri e con Dio: contiene il comandamento dell'amore! Allora quello che Gesù ci insegna a rifiutare, il possesso egoistico dei beni ed il potere sulle persone, non è un invito a rifiutare queste cose ma a farle essere dei mezzi e non il fine della nostra vita, cioè non strumentalizzarle per nostro uso Dio ma essere noi che diventiamo suoi strumenti per la realizzazione del Regno che la Parola ci presenta.

Esaurite le sue proposte, il demonio se ne va, per tornare "al momento fissato" cioè sulla croce, quando ancora Gesù sarà tentato per tre volte, dai capi del popolo, dai soldati e da un ladrone crocifisso con lui: "se sei il Re dei Giudei, il Cristo, salva te stesso" (Lc 23,35-39), di nuovo la proposta di una scelta egoistica; ancora la risposta sarà la citazione della parola di Dio (Sal 31(30),6) nel momento della morte.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è il fine della nostra azione e, con il dono della sua parola e di Gesù, l'indicazione della via per raggiungere questo fine.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo è inevitabilmente tentato dal proprio orgoglio e cerca di appagare questo desiderio dimenticando la sua natura.
Cosa dice Dio a me ?	Di cercare nella Parola la risposta alle domande ed alle proposte che mi derivano dalla quotidianità.
Cosa dice alla comunità ?	La ricerca del bene comune e non del bene personale è l'obiettivo; vincere i nostri egocentrismi ci pone nel giusto rapporto con Dio e con il mondo.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Una società basata sulla ricerca del potere non può essere una società in pace.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale...

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 90**

II Domenica Quaresima

Lectures Gn 15,5-12.17-21 2,6 (27)† 3,17-4,19 J28B6

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 8,28-36

Mentre Gesù pregava ai suoi discipoli

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi sono i miei figli, l'elezione; ascoltate!". Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto..



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Occorre superare la voglia di vivere in situazioni di estraniamento pensando di essere così più vicini a Dio.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

I momenti di gioia spesso non possiamo capirli pienamente, dobbiamo imparare a viverli e poi tenerli in noi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano si colloca dopo la professione di fede di Pietro, fra il primo ed il secondo annuncio della passione. Siamo al termine del ministero in Galilea a cui seguirà la decisione di andare a Gerusalemme e l'inizio del viaggio attraverso la Samaria verso la Giudea.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua la Quaresima
Quale è il genere letterario ?	Narrazione di una teofania.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo, secondo la tradizione cristiana, sul monte Tabor, un monte nella zona centrale di Israele, sulla strada che da Cesarea conduce al lago di Tiberiade
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, Pietro Giacomo e Giovanni, Mosè ed Elia
Cosa fanno ?	Gesù sale sul monte, prega, cambia aspetto, conversa. Pietro, Giacomo e Giovanni salgono con Gesù, sono oppressi dal sonno, si svegliano, vedono la gloria, tacciono. Pietro in più parla delle capanne, non sa cosa dice. Mosè ed Elia conversano con Gesù.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La gloria di Dio si manifesta all'uomo, il quale è chiamato a trasfigurarsi per Cristo diventando simile a Lui.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Per comprendere questo brano occorre far l'analisi di alcuni termini.

Questi discorsi, si riferisce all'annuncio della passione che Gesù ha fatto ai suoi discepoli legandoli al suo cammino. La liturgia ha modificato il testo con "In quel tempo" ma il senso non cambia, l'evangelista però definisce meglio il collegamento con il brano precedente.

Salì sul monte, il monte è tradizionalmente il luogo dell'incontro con Dio, nella scrittura la rivelazione di Dio avviene sul monte, pensiamo agli incontri fra Mosè e Dio.

Mentre pregava, l'evangelista Luca insiste sulla preghiera e presenta spesso Gesù mentre prega. La preghiera è una modalità dell'incontro con Dio, è alimento della vita cristiana.

Cambiò d'aspetto, durante la preghiera il suo volto cambia aspetto, Luca non dice che trasfigurò perché rivolgendosi ad una comunità di origine greca il termine poteva essere frainteso ed essere confuso con *metamorfosi* che indica una reale trasformazione fisica o interiore della persona mentre il termine *trasfigurazione* indica una manifestazione diversa di sé, un rivelare aspetti nascosti.

Candida, il colore bianco indica il cielo, Gesù è mostrato nella sua gloria di Figlio di Dio.

Mosè ed Elia, la loro presenza è discussa: alcuni vi vedono la legge ed i profeti che hanno promesso ed annunciato il Messia, lo stesso senso viene attribuito ai riferimenti a Mosè ed ai profeti nel colloquio con i discepoli di Emmaus (Lc 24,27) e con tutti i discepoli (Lc 24,44) e nel brano del povero Lazzaro (Lc 16,29.31). Altri vi vedono un significato *tipologico*, cioè i due personaggi sono prototipi di Gesù, pensiamo a Mosè che sale sulla montagna per ascoltare la voce di Dio che gli parla dalla nube (Es 24,15-16).

Esodo che stava per compiersi, il cammino di Gesù verso Gerusalemme che si concluderà con la sua morte e resurrezione è come l'esodo: si conclude con la salvezza del popolo, non solo quello di Israele ma di tutta l'umanità.

Gravati dal sonno, sono nella stessa situazione del Getsemani: hanno sonno e dormono, ma qualcosa riescono a vedere, vedono la gloria di Gesù ed i due uomini con lui.

Una nube, si completa la teofania, la nube nella Scrittura indica la presenza del divino, (Dt 31,15; Es 14,10 ss; Nm 9,17; 1Re 8,10; 2Cr 5,13; Ez 10,3.4; Is 19,1; At 1,9; Lc 21,27; Ap 14,14 ...) Dio che si avvicina all'uomo e si presenta a lui. L'uomo non può vedere il volto di Dio, per questo i discepoli hanno paura quando si trovano dentro la nube, temono per la loro incolumità; l'incontro con il divino, pur desiderato e agognato, fa paura.

Una voce che diceva, come al battesimo (Lc 3,22) una voce dal cielo dice che Gesù è il Figlio di Dio, colui in cui il Padre ha posto il suo compiacimento e colui che ha eletto, l'unico; si aggiunge il comando di ascoltarlo. Si supera la legge ed i profeti perché Gesù porta tutto a compimento e la sua Parola, in particolare il comandamento dell'amore, la nuova legge, ci indica la via per la salvezza.

Solo, con Gesù tutto il resto diviene superfluo, solo in Lui è la verità.

Si completa il senso del brano: la gloria di Dio si è manifestata e ci ha reso evidente Gesù, la sua figliolanza, la relazione di amore con il Padre. Pietro, come ognuno di noi in quella situazione, non vuole uscire da quella condizione di piacere, ma non ha capito, solo dopo la discesa dello Spirito potrà comprendere completamente tutti gli eventi. La trasfigurazione è collocata dopo l'annuncio della passione per dirci che la passione di Gesù è segno della sua gloria ed anche che la divinità di Gesù dà il senso definitivo alla croce: la via della salvezza per tutti. Paolo dice *"noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio"*. (1Cor 2,23-24).

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Gesù, il Figlio di Dio, è il compimento della storia della salvezza.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha bisogno di imparare a stare davanti a Dio, senza temere e senza fuggire.
Cosa dice Dio a me ?	La visione di Dio non deve annichilire ma essere la spinta per vivere nel mondo ripieni della consapevolezza della sua presenza con noi.
Cosa dice alla comunità ?	Mettersi in preghiera alla presenza di Cristo aiuta la comunità a superare il sonno che spesso la coglie.
Cosa dice Dio alla società/umanità	L'umanità ha bisogno di riuscire a vedere la presenza di Dio nella storia superando l'indifferenza verso il divino.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 26(27)**

III Domenica Quaresima

Letture *Es 3,1-8.13-15; 102 (103); r II Cor 1-6.10-d 23,11-9*

Intr oduz ione all'asc etto della Par ola

- dopo il segno di croce, Inv ociam olo Spir to S anto

- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 13,1-9

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Dio è paziente, aspetta la nostra conversione.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Il nostro senso di colpa, che ci fa pensare di dover essere puniti e spesso ci fa fuggire anche da Dio per evitare la punizione, deve portarci alla richiesta di perdono certi della misericordia di Dio.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e continua il suo insegnamento alle folle. Dopo il brano che ha invitato a leggere i segni dei tempi, ad essere attenti e vigilanti, il brano attuale continua il tema del tempo che abbiamo a disposizione.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla terza domenica di Quaresima, cambia il tono delle letture ed inizia la manifestazione della misericordia di Dio.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione, parabola
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel cammino dalla Galilea alla Giudea.
Chi sono i personaggi ?	Gesù, la folla. Il padrone, il vignaiolo.
Cosa fanno ?	Gesù interroga, dice, La folla riferisce un episodio, Il padrone della vigna cerca i frutti, non ne trova, vuole tagliare il fico, Il vignaiolo vuole zappare e concimare, invita ad attendere.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio è presente con noi, nella nostra storia, ci guida ma ha anche la pazienza di aspettarci e continua a prendersi cura di noi.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano di oggi si può considerare diviso in due parti che hanno però dei punti di collegamento.

La prima parte (vv. 1-5) affronta il tema biblico della "retribuzione". L'idea che viene dall'Antico Testamento, ed era quella diffusa nel popolo ebraico, è questa: la malattia, la morte sono punizioni per i nostri peccati, o per quelli dei nostri avi. Basta leggere il comandamento di non farsi idoli: "punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza o quarta generazione" (Dt 5,9). Questa visione in realtà non è il messaggio che ci viene dall'Antico Testamento ma sarebbe troppo lungo esaminarlo in dettaglio. Quello che è certo è che Dio non ci castiga per le nostre colpe, perché Dio non punisce inutilmente, quasi per vendetta, ma quando punisce lo fa per educare, per far comprendere e soprattutto non punisce perché nessun castigo potrebbe compensare la gravità di un'offesa fatta a Dio. Questa idea di retribuzione è comunque una idea che era molto diffusa e che in un certo senso continua ad essere presente, quante volte davanti ad una sofferenza sentiamo dire o diciamo "cosa ho fatto per meritare questo?".

Gesù ricorda due sciagure, la prima è lo sterminio di alcuni galilei, quasi sicuramente zeloti, da parte dei soldati romani comandati da Pilato, sterminio che avviene in modo sacrilego nel tempio; la seconda è il crollo di una torre con la morte di diciotto operai. Gesù chiede loro se coloro che sono morti erano peccatori peggiori di tutti gli altri che si sono salvati, non aspetta la risposta, lui stesso dice di no ed invita alla conversione per non perire tutti.

Può sembrare che si parli di due piani diversi, la morte che avviene nella nostra quotidianità e materialità e la conversione che noi pensiamo sia un fatto soltanto del piano spirituale. Il problema va letto in modo diverso: il male è presente nel mondo come conseguenza di un modo di agire violento e non curante del bene degli uomini, del bene comune; la conversione che Gesù ci chiede comporta di mutare questo modo di operare, di correre ad eliminare il male dal mondo, ed è una conversione perché ci dice di cambiare il nostro punto di vista ed il nostro modo di agire. Le persone non muoiono di fame perché è

presente il male, ma questo accade perché nell'uomo c'è qualcosa che lo spinge ad affamare, che lo spinge a non curarsi della fame degli altri.

La seconda parte del Vangelo di oggi (vv. 6-9) ci presenta la parabola del fico sterile che sembra parlarci della pazienza di Dio; in realtà, come anche il brano precedente, questa parabola ci invita alla conversione, a cominciare a dare frutti per non essere considerati inutili.

Un uomo ha piantato un fico e da tre anni non ottiene neppure un frutto, decide allora di tagliare quella pianta inutile, che occupa in modo infruttifero una porzione di terreno. Il vignaiolo, il nostro fattore, insiste però con il padrone perché conceda ancora del tempo, lui zapperà il terreno, lo concimerà (chi ha mai concimato una pianta di fico?) ed aspetterà un'altro anno per vedere se i frutti arriveranno..

Dio ci ha posto nella "vigna" perché diamo frutti, non possiamo rimanere inerti davanti al contesto in cui siamo ma dobbiamo diventare produttivi, produttivi di bene. Se non diamo questi frutti anche noi diventiamo inutili.

Ma alla logica che dice di tagliare quell'albero che non fa frutti si contrappone il vignaiolo, Gesù, che è venuto per salvarci, che si impegna ad insistere di nuovo nella ricerca di far fruttificare il fico. La pazienza di Dio è grande, prima parla di un anno e poi parla dell'avvenire, l'anno si è dilatato a tutta la nostra vita; l'anno rappresenta l'anno della pazienza e della misericordia, della dilazione del giudizio, una nuova opportunità di salvezza che ci viene offerta, e ci viene offerta per l'avvenire. Ma attenzione, non sappiamo quanto sarà questo avvenire.

Ecco allora che dobbiamo convertirci, ecco che entrambe le parti di questo Vangelo non sono antinomiche: la prima parla della necessità della conversione e la seconda ci dice che la misericordia di Dio ci concede tempo per convertirci; dobbiamo però vederci anche l'elemento di omogeneità: la necessità di un nostro mutamento di stile di vita, un mutamento necessariamente urgente perché il nostro tempo non è definito, un mutamento che cambi noi perché possiamo cambiare il contesto in cui viviamo.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli è misericordia che aspetta la nostra conversione.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La logica di Dio è diversa da quella dell'uomo, occorre che l'uomo impari a valutare gli avvenimenti non con la sua logica ma, ecco la conversione, con la logica di Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Non disperare, la pazienza di Dio è infinita.
Cosa dice alla comunità ?	I comportamenti che esteriormente possono condurci a giudizi superficiali non possono interferire con l'amore per il prossimo che il Vangelo richiede.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Non utilizzare Dio per giustificare avvenimenti che dipendono solo dai nostri comportamenti, la torre cade perché l'abbiamo costruita male o nel posto sbagliato!

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 102**

IV Domenica Quaresima

Lectures Gs 5, 9.10-12.13 (34); 2C, 17-21; 1E, 1-3.11-32

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o ciam olo S p i r i t o S a n t o
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 15,1-3.11-32

Que sta uf ra ellæ ran o tæ dè t o r n t à n i t a

In què tempo, si avi d nava no a Gesù tutti i pubblica ni e i pecc a tori per asso lta rlo. I farisi e g i s r i b i mormorava no dicen do: «Cost ui acc o g i e i pecc a tori e mang a c o n loro». Ed e g i disse loro quest a parabola: «Un uomo avæ a due fig i. Il più g ova ne dè due disse al padre "Padre, dammi la parte di patrimonio d e mi s p e t t a". Ed e g i divi s e tra loro le su e s o s t a n z e. Poch i g o r n i dopo, il fig i o più g ova ne, rac c o l t e tutte le su e o s e, parti per un paes e lontano e là s p e r p e r ò il su o patrimonio v i v e n d o in modo diso luto. Quando e b b e s p e s o tutto, s o p r a g g i u n s e in què paes e una grande c a r e s t i a e d e g i c o m i n d ò a trovarsi n d b i s o g n o. Allora andò a m e t t e r s i al s r v i z i o di uno d e g i abitanti di què la r e g i o n e, d e lo mandò n e s u o i c a m p i a pass o lare i porci. Av e b b e v o l u t o s a z i a r s i c o n l e c a r r u b e di cui si nutriv a no i porci; ma n e s s u no g i dava nulla. Allora ritornò in s e e disse

"Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alz o, andrò da mio padre e g i dirò: Padre, ho pecc a t o v e r s o il C i d o e d a v a n t i a t e, non s o n o più d e g n o di e s s e r e d i i a m a t o t u o fig i o. Trattami c o m e u n o d e i t u o i s a l a r i a t i". Si alzò e tornò da su o padre. Quando e r a a n c o r a lontano, su o padre lo v i d e, e b b e c o m p a s s i o n e, g i c o r s e i n c o n t r o, g i s i g t t ò al c o l l o e lo b a d ò. Il fig i o g i disse "Padre, ho pecc a t o v e r s o il C i d o e d a v a n t i a t e, non s o n o più d e g n o di e s s e r e d i i a m a t o t u o fig i o". Ma il padre disse ai s r v i: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, m e t t e t e g i l' a n d l o al d i t o e i s a n d a l i ai p i e d i. P r e n d e t e il v i t d l o g r a s s o, ammazz a t o, mangiamo e faci amo fest a, per d e quest o mio fig i o e r a m o r t o e d è t o r n a t o in v i t a, e r a p e r d u t o e d è s t a t o r i t r o v a t o". E c o m i n d a r o n o a f a r fest a.

Il fig i o maggi ore si trovava n e i c a m p i. Al ritorno, quando fu v i d i n o a c a s a, udì la musi c a e le danz e, d i a m o u n o d e i s r v i e g i domandò d e c o s a f o s s e tutto quest o. Què lo g i rispo s e: "Tuo fratè lo è qui e tuo padre ha fatto ammazz a r e il v i t d l o g r a s s o, per d e lo ha riavuto s a n o e s a l v o". Eg i si indignò, e non v o l e a e n t r a r e. Suo padre allora usì a s u p p l i c a r l o. Ma e g i rispo s e a su o padre "Ecc o, io ti s r v o da tanti anni e non ho mai diso b b e d i t o a un tuo c o m a n d o, e tu non mi hai mai dato un c a p r e t t o per f a r fest a c o n i m i e a m i d i. Ma ora d e è t o r n a t o quest o tuo fig i o, il quale ha divo r a t o le tue s o s t a n z e c o n l e p r o s t i t u t e, per lui hai ammazz a t o il v i t d l o g r a s s o". Gli rispo s e il padre "Fig i o, tu s i s m p r e c o n m e e tutto d i d e è mio è tuo; ma b i s o g n a v a f a r fest a e r a l l e g r a r s i, per d e quest o tuo fratè lo e r a m o r t o e d è t o r n a t o in v i t a, e r a p e r d u t o e d è s t a t o r i t r o v a t o".

- Rima niamo in s i l e n z i o per qualc h e m i n u t o

Messaggio della Parola

Non solo Dio ha pazienza e ci aspetta, ma addirittura ci cerca, pronto a perdonarci.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Quando cerchiamo il perdono temiamo di acquisire un debito verso l'altro, il perdono di Dio non è così.

1- P r i m a r e a z i o n e:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Continua il viaggio verso Gerusalemme e l'insegnamento di Gesù alle folle. Questa parabola è preceduta da altre due parti, la pecorella smarrita e la dracma perduta che ci mostrano aspetti leggermente diversi dell'unico grande tema: Dio è misericordioso.
Quale è il contesto liturgico ?	Continua la quaresima, il tempo per la conversione e la riflessione.
Quale è il genere letterario ?	Parabola
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel cammino verso Gerusalemme, le persone si avvicinano a lui, i peccatori per ascoltarlo, i pubblicani ed i farisei per contestarlo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I pubblicani ed i peccatori, i farisei e gli scribi, Gesù, Il Padre, il figlio minore, il figlio maggiore, i servi.
Cosa fanno ?	I pubblicani ed i peccatori ascoltano, Gli scribi ed i farisei mormorano Gesù dice la parabola, Il Padre divide le sue sostanze, vede, ha compassione, corre incontro, abbraccia, bacia, dice, esce, risponde. Il figlio minore dice, parte, sperpera, vive da dissoluto, si mette a servizio, pascola i porci, rientra in sé, dice, parte, si incammina, dice, Il figlio maggiore, ode la musica, chiama il servo, domanda, si arrabbia, non vuole entrare, risponde, serve, non trasgredisce,
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La misericordia di Dio per l'uomo è grande, Egli è misericordioso verso di noi qualsiasi sia il nostro comportamento, è Lui che agisce per riportarci a sé. Il suo amore per noi è assoluto, totale, senza condizioni.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questa parabola rappresenta il culmine del Vangelo di Luca, parla della festa che viene fatta per un figlio morto e risorto, perduto e ritrovato. Tutte e tre le parti di quest'unica parabola, unica come ci dice l'evangelista (Lc 15,3), hanno una parte comune: all'inizio vi è una realtà posseduta (la pecora, la dracma, il figlio) che viene perduta e poi ritrovata, questo causa un'immensa gioia e la necessità di fare festa, di condividere la gioia.

Gli interlocutori sono tre, ripetendo una situazione comune: Gesù che descrive una situazione ed un comportamento chiedendo una conversione, i pubblicani ed i peccatori che sono lì per ascoltarlo, i farisei e gli scribi che invece sono lì per contestarlo. Riflettiamo sul comportamento dei tre personaggi.

Un uomo ha due figli, ecco l'inizio della parabola, il figlio minore chiede "dammi ciò che mi spetta". Va considerato che al figlio non spetta niente finché il padre non muore, ecco allora che il figlio vuole considerarlo morto, vuole essere padrone assoluto non solo dei beni ma anche della propria vita e dei propri comportamenti. Il padre non discute e divide le sue sostanze, le divide fra i due fratelli, dà la sua parte anche al maggiore.

Il figlio se ne va, va in un paese lontano, così non ci sono rischi di interferenze del padre, vive da dissoluto e sperpera tutto, si riduce in miseria e deve andare a servizio a guardare i maiali. I maiali per gli ebrei sono animali impuri che non solo non si possono mangiare, ma neppure si può entrare in contatto con loro (Lv 11,7-8; 2 Mac 7,1; Is 66,17), il figlio vive in una miseria materiale e spirituale.

Ma "rientra in sé" e si dice che certamente a casa di suo padre stanno meglio anche i servi, allora decide di tornare a casa e chiedere al padre di trattarlo come un servo. Ecco che di nuovo il figlio continua a voler essere lui a disporre della propria vita, a decidere del proprio futuro; torna dal padre per opportunismo, non facendo affidamento nel suo amore ma nella sua ricchezza.

Il figlio maggiore non sa niente del ritorno del fratello, sta lavorando nei campi e quando torna a casa sente la musica, sente che c'è una festa e chiede informazioni ad un servo. Saputo del ritorno del fratello si arrabbia, e non vuole entrare, non vuole partecipare; ha emesso un giudizio definitivo nei confronti del fratello, lo ha tolto dai propri pensieri, infatti

non lo chiama mai fratello ma rivolgendosi al padre dice "tuo figlio", non vuole ripristinare il suo rapporto, non vuole perdonarlo.

Al padre che è uscito per pregarlo, per chiedergli di entrare, per fargli capire la gioia del ritrovamento del fratello, il figlio maggiore risponde rivelando la sua natura: lui è stato col padre per la ricerca di una utilità, neppure lui ha capito il suo amore, in fondo si è comportato da servo non da figlio.

Il padre è lui veramente prodigo, prodigo del suo amore verso due figli che non contraccambiano. Si comporta in modo eccezionale, certamente inusuale, spinto da questo amore:

- divide i beni fra i due figli pur non avendo nessun dovere di farlo, ma solo per accontentarne uno
- sta in attesa del figlio sperando che torni, lo cerca con lo sguardo, lo vede da lontano
- corre incontro al figlio
- lo abbraccia e non gli fa fare la richiesta di essere trattato come un servo, vuole trattarlo come figlio
- lo perdona ripristinandolo nell'onore di figlio
- esce per parlare con il figlio maggiore
- spiega quale sia il suo amore che entrambi i figli non hanno compreso (Lc 15,31)

Egli esercita veramente la misericordia verso i figli. La misericordia si manifesta con la condivisione della situazione di sofferenza dell'altro cercando di soccorrerlo, con la capacità di perdono.

Il padre manifesta di comprendere i figli, esce per aiutarli, per spiegarsi, per far loro capire quanto sia il suo amore; accoglie il figlio minore manifestandogli il suo perdono: lo fa rivestire (segno dell'identità di figlio), gli mette l'anello (segno del potere), gli fa mettere i sandali (segno del suo ruolo perché solo il padrone portava i sandali in casa, gli ospiti li toglievano); perdonare infatti significa ripristinare l'altro nella dignità che aveva. Ma soprattutto il padre spiega il suo comportamento con la frase finale rivolta al figlio maggiore: "Figlio tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo" (Lc 15,31). Questi figli, ed ognuno di noi è figlio, non hanno compreso che il Padre non è una persona autoritaria che decide e dispone per la vita degli altri, Egli lascia i suoi figli liberi di aderire al suo dono oppure di rifiutarlo. La sua proposta è di vivere con lui, condividendo tutto quanto Egli ha.

Questa a proposta la fa ad ognuno di noi, vivere con lui accettando i doni che ci ha fatto: il Figlio suo rimasto con noi nell'Eucaristia, lo Spirito donatoci già nel Battesimo. In cambio cosa ci chiede? La fede in lui.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è misericordia, questo brano, insieme alla prima parte del cap. 15 (la pecorella e la dracma perduta), lo manifesta con un'evidenza assoluta.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo è fragile ma può vincere questa sua fragilità se ricorda di essere chiamato ad essere figlio adottivo di Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Lo sforzo da compiere è imparare a diventare figlio senza essere in concorrenza con Dio, come fa il figlio minore, né servo scontento e lamentoso, come fa il figlio maggiore.
Cosa dice alla comunità ?	Facciamo come il Padre che non emette giudizi sui figli ma continua a manifestare il proprio amore.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Il potere che un ruolo può dare si manifesta con l'amore, con la capacità di comprensione, con il perdono, non con il dominio.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 33(34)**

V Domenica Quaresima

Lectura Dn 43, 16-21; 1S 5 (126j); 3F8-14v & 1-11

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di croce Inv ociam olo Spir to Santo
- Leggiam o c on c dm a il tes o del V angelo

Vangelo Gv 8,1-11

Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché

insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

L'impegno a non peccare è quello che il Signore ci chiede insieme all'impegno a non diventare giudici.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La nostra presunzione ci porta spesso a pensare di poter emettere giudizi su ogni persona e su ogni avvenimento, senza riflettere sulla nostra personale debolezza.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù è tornato in Giudea nonostante i Giudei vogliono ucciderlo, torna per la festa delle Capanne, una delle tre feste per cui un buon ebreo si reca a Gerusalemme, al tempio, per pregare. Gesù, che vive sul monte degli Ulivi, quella mattina torna al tempio. Questo episodio si colloca in una serie di discussioni con i farisei.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo all'ultima domenica di Quaresima, prima della domenica della Palme.
Quale è il genere letterario ?	Una narrazione e una disputa
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	L'episodio si svolge al mattino, al tempio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, il popolo, gli scribi ed i farisei, l'adultera
Cosa fanno ?	Gesù ammaestra, scrive per terra, alza il capo, parla con i farisei, si alza, parla con la donna, la perdona Il popolo va da Gesù per ascoltarlo Gli scribi ed i farisei conducono l'adultera, la pongono in mezzo, interrogano Gesù, insistono, se ne vanno L'adultera risponde a Gesù.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il giudizio è riservato a Dio che lo esercita con misericordia.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Questo brano, già attestato nel II secolo, viene ritenuto dagli esegeti estraneo al Vangelo di Giovanni; lo stile, il vocabolario lo avvicinano allo stile lucano, ma già i Padri Latini lo consideravano parte del Vangelo di Giovanni e lo commentavano frequentemente.

L'episodio si inserisce nelle dispute fra i farisei e Gesù, dispute che vogliono condurre alla condanna a morte di Gesù. La domanda che gli viene fatta è imbarazzante per due motivi: se Gesù risponde che la donna non deve morire, rinnega la Legge autorizzando gli altri ad ucciderlo, se risponde che deve morire rinnega se stesso; inoltre se accetta la sentenza dei farisei va contro la legge romana che riserva a sé la condanna a morte (ricordate il processo a Gesù) ponendosi come un sovvertitore, passibile di morte per mano dei romani, se invece non l'accetta apparirebbe come una persona sottoposta ai dominatori, contrario quindi al popolo ebraico.

Occorre prima fare una premessa sull'adulterio. Nel decalogo è scritto espressamente di non commettere adulterio ed altri due passi della scrittura (Lv 20,20; Dt 22,22) dicono "Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte", la punizione riguarda entrambi gli adulteri, non solo la donna come sembra dall'episodio narrato. C'era inoltre una discussione su quale fosse il modo di eseguire la condanna, se la lapidazione o lo strangolamento.

Adesso esaminiamo brevemente il brano. Gesù vive evidentemente sul monte degli Ulivi e la mattina si reca al tempio, siamo durante la festa delle Capanne, una delle tre feste per le quali un ebreo osservante si reca al tempio (Dt 16,13): la Pasqua, la festa delle Capanne e la festa delle Settimane (la Pentecoste).

Al tempio la folla accorre ed egli la ammaestra. Questo certamente provoca la reazione dei farisei che ancora di più confermano l'intenzione di ucciderlo (Gv 5,18; Gv 7,1; Gv 11,53) e

cercano una scusa, così conducono l'adultera da Gesù e gli pongono la domanda sulla punizione della donna.

Gesù non risponde, ma si china e scrive. Anche questo gesto ha suscitato varie questioni cercando di immaginare cosa scrivesse e certamente tutte le ipotesi sono valide perché manca ogni riscontro e forse non è neppure significativo. Due ipotesi sono: scriveva, secondo l'uso romano, la sentenza prima di pronunciarla oppure, richiamando il profeta Geremia (Ger 17,13) che scrive "quanti si allontanano da te sono scritti nella polvere", il gesto avrebbe un significato profetico.

I farisei insistono e pretendono una risposta da Gesù, allora il Signore pronuncia la frase ormai famosa: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». Con questa risposta Gesù sposta il piano della valutazione dall'aspetto legalistico, secondo il dettato della norma, ad un aspetto personale, è la propria coscienza che deve prima valutare il proprio comportamento prima di giudicare gli altri; solo chi è esente da colpa può valutare gli altri e diventare giudice ed esecutore di una condanna.

La frase provoca la riflessione dei farisei che uno alla volta si allontanano, cominciando dai più anziani forse perché hanno un cumulo maggiore di peccati, forse perché hanno una maggiore consuetudine con la scrittura dovuta agli anni.

Restano soli la donna e Gesù, come dice S. Agostino "la misera e la misericordia" (Commento a Giovanni 33,5) e Gesù chiede dove siano tutti gli accusatori; la donna, queste sono le sue uniche parole, lo chiama Signore e dice che nessuno l'ha condannata. Neppure Gesù la condanna e la invita a non peccare più, implicita affermazione che dichiara la donna colpevole.

È cambiata la logica colpa-punizione-perdono: dalla osservanza letterale della Legge si passa alla misericordia.

Ecco quale è l'elemento che emerge da tutto questo brano: la misericordia di Dio supera la logica umana.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il Signore non impone niente ma aiuta ognuno a capire, a crescere, a convertirsi.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha bisogno di riflettere sulle parole di Dio che sono la guida per la vita, senza questa riflessione l'agire umano è egoistico.
Cosa dice Dio a me ?	Appoggiandosi solo al moralismo si corre il rischio di usare due criteri diversi di giudizio: uno per sé ed uno per gli altri. Ricorda che la persona umana è più importante del legalismo.
Cosa dice alla comunità ?	Non essere attaccati al formalismo, alla legge, alla ritualità ma mettere sempre davanti la misericordia nei rapporti con gli altri.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La società deve far sì che una colpa non sia punita in modo definitivo, la punizione deve essere un'occasione di rieducazione.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 125**

Domenica delle Palme

Lectur e Is 50, 4-7; Mt 21; ilF2, 6-11c; 212, 14-23, 56

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

Vangelo Lc 22,14-23,56

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

Lc 23,35-48

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:

"Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". E disse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò.

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto". Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La regalità di Cristo è evidente sulla croce, si rivela la grazia e la misericordia di Dio.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

I ripensamenti, i rimpianti, battersi il petto derivano spesso da non affidarsi a Cristo e non credere alle sue parole.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nella parte finale della Passione di Gesù. Dopo il processo c'è stata l'esecuzione della condanna e siamo all'atto finale della vita umana di Gesù.
Quale è il contesto liturgico ?	La domenica delle Palme è l'ultima domenica della Quaresima, una liturgia di dolore e di trionfo insieme.
Quale è il genere letterario ?	Una narrazione con tanti personaggi e tanti dialoghi.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo sul Golgota, nelle ore intorno alla metà del giorno.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	I capi, il popolo, i soldati, i ladroni, il centurione, Gesù. Il popolo passa dalla curiosità, quasi senza sentimenti, al pentimento
Cosa fanno ?	I capi ed i soldati deridono Gesù, Il popolo osserva, ripensa, si batte il petto, Uno dei ladroni insulta Gesù, l'altro rimprovera, Il centurione dà gloria a Dio, Gesù risponde al ladrone, grida, spira.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Unendo i due brani del Vangelo letti oggi, l'entrata trionfale in Gerusalemme e la Passione, sembra ci sia una contraddizione, ma non è così: l'esaltazione di Gesù raggiunge il culmine sulla croce "facendosi ubbidiente fino alla morte e a una morte di croce", così che ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è il Signore", a gloria di Dio Padre.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Siamo nella parte conclusiva della Passione di Gesù, la croce è stata innalzata, Gesù ha chiesto al Padre di perdonare coloro che lo crocifiggono.

Attorno alla croce il popolo osserva indifferente anzi curioso, di quella curiosità che nasce sempre per gli eventi inconsueti come si fosse ad uno spettacolo, senza pensare alla sofferenza,.

I capi lo deridono e non si accorgono che proclamano la verità su Gesù: lui è il Messia, è l'eletto, come lo chiama Isaia nel primo canto del *Servo del Signore* (IS 42,1), i capi proclamano il Messia sofferente.

Anche i soldati lo deridono e gli offrono l'aceto, inconsapevolmente richiamando il salmo 69 (Sal 69,22). Anch'essi lo chiamano con un titolo che realmente gli spetta "re", titolo che hanno addirittura scritto sulla croce, ed Egli realmente lo è, ma non solo dei giudei bensì del Regno di Dio.

Ed infine anche uno dei malfattori lo insulta, ed anche lui gli dà un titolo giusto "il Cristo".

Questi tre gruppi si rivolgono a Gesù per deriderlo e per tentarlo "salva te stesso" gli dicono tutti, il demonio che "si è allontanato da lui fino al momento fissato" (Lc 4,13b) è tornato con la tentazione più grande: salvarsi da soli, salvarsi dalla morte. Ancora il potere religioso, il potere politico, i bisogni materiali lo tentano ma la tentazione è più forte, si tratta di salvarsi, ma ugualmente si tratta di cercare di sostituirsi a Dio, di credere di essere padroni della propria vita.

Come nel deserto Gesù risponde citando la Parola "Nelle tue mani affido il mio spirito" (Sal 31,6). La liturgia della Quaresima si apre e si chiude con un messaggio: la Parola di Dio ci sostiene e ci offre lo strumento per una vita corretta seguendo il messaggio di Cristo e vincendo la tentazione.

L'altro dei ladroni rimprovera il primo, sa di essere colpevole e di meritare la croce mentre Gesù è innocente, non ha fatto nulla di male, riconosce così la distanza fra lui e Gesù. La parola di Gesù è per lui rassicurante: "oggi sarai con me in paradiso" e la parola *paradiso* identifica un giardino, il giardino dell'eden, il luogo della pace e della relazione con Dio. Sulla croce viene illustrato, prima di tutti a questo malfattore, il motivo della croce: essere con Cristo in paradiso.

Diviene così evidente che Gesù ha raggiunto lo scopo della sua incarnazione, prima con i titoli attribuitigli dai capi del popolo, dai soldati e dal malfattore crocifisso, poi dichiarando la salvezza per l'altro dei crocifissi. La sua vita e la sua morte non sono state invano.

Alle tre Gesù spira affidando lo spirito a Dio. Prima della morte si manifestano due segni apocalittici: la terra si oscura e si squarcia il velo del tempio. Sono calate le tenebre come prima della creazione, la morte di Cristo e la sua resurrezione sono una nuova creazione. Si squarcia il velo del tempio, si tratta del velo del Santo dei santi che solo una volta l'anno il sommo sacerdote poteva oltrepassare per il rito dell'espiazione (Lv 16,2-29) offrendo un sacrificio per il peccato, velo che impediva la visione dell'interno. Si squarcia il velo perché non serve più questo rito, il sacrificio supremo si è compiuto e non ne serve nessun altro, inoltre non c'è più separazione, Dio si è incarnato in Gesù e si è reso visibile, è venuto accanto a noi senza alcuna divisione.

Dopo la morte ancora due segni manifestano la realtà di Gesù. Il centurione, un pagano, il comandante del plotone di esecuzione, davanti a quanto ha visto esclama che Gesù è il giusto (nella Scrittura il giusto è colui che fa la volontà di Dio) e rende gloria a Dio; il popolo altrettanto, mosso dalla visione, si rende conto di ciò che ha commesso, si pente e tutti tornano alle loro case, non sono più *folla* ma ritornano *singoli* che adesso riflettono sull'accaduto.

La morte di Gesù ha rivelato la sua vera natura, l'ha rivelata al mondo intero ed ha manifestato la grandezza di Dio, l'ha manifestata in un momento ed in un gesto che per la nostra mondanità è segno di miseria: la croce. Questa grandezza si traduce nella misericordia di Dio per noi, nella donazione del Figlio per la nostra salvezza, per fare sì che ognuno di noi "stasera sia con Lui in paradiso".

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Il Signore sempre, anche quando è sulla croce, si preoccupa di noi: ci mette in condizione di salvarci.
Cosa dice Dio dell'uomo?	La fragilità dell'uomo si manifesta spesso con la sua arroganza.
Cosa dice Dio a me ?	Non seguire i potenti ma seguire Cristo.
Cosa dice alla comunità ?	Vivere la sequela di Cristo può comportare sofferenze e derisioni, ma la verità non deve essere nascosta.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Chi detiene il potere tende ad eliminare tutto ciò che lo contraddice. Potrebbe invece riflettere su quanto gli viene proposto, forse c'è la verità.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 21**

Pasqua di Resurrezione

Messa del giorno

Letture At 10, 34-37; Mt 28,1-7; Sl 130, 1-9

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

Vangelo Gv 20,1-9

Egli doveva risuscitare dai morti.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correva insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

Gesù di Nazareth, crocifisso, è risorto il terzo giorno, è vivente.

La fede in Lui inizia un cammino storico a partire dai testimoni oculari di quei fatti.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Alzarsi all'annuncio, correre -spesso con fatica-, arrivare, vedere..... esitare..... cominciare a credere..... quindi crescere nella fede.

È un riflesso del nostro continuo cammino di credenti in Gesù morto e risorto e vivente.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Secondo la cronologia giovannea, Gesù è stato deposto dalla Croce sul finire del venerdì; il (primo) giorno dopo il sabato (per noi domenica) si colloca il nostro racconto, sembra poco prima dell'alba.
Quale è il contesto liturgico ?	Inizia il tempo di Pasqua, che si apre con la Domenica di Pasqua e si chiude con la Domenica di Pentecoste. Il tempo in cui la riflessione della quaresima deve essere concretizzata. La resurrezione di Cristo deve essere la spinta ad uscire, ad andare ed annunciare.
Quale è il genere letterario ?	Racconti di fatti al sepolcro di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Il luogo è quello del sepolcro, anche se si fa riferimento implicito alla casa dove stavano i discepoli. Quello del sepolcro, poi, è il luogo del giardino e della Croce.
Chi sono i personaggi ?	Maria di Magdala, Pietro ed il <i>discepolo amato</i> . Pietro vide e credette; di Maria si riprende a narrare nel seguito, dal v. 11. Il discepolo amato è probabilmente il testimone intorno al quale si è raccolta la comunità che ha custodito la memoria dei fatti della vita di Gesù e ne ha sviluppato la narrazione evangelica di cui fa parte il passo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Maria di <u>reca</u> al sepolcro.....poi <u>corre</u> dai discepoli e dà la notizia..Poi <u>corrono</u> verso il sepolcro due discepoli. I verbi <u>entrare</u> e <u>vedere</u> si succedono con ritmo incalzante. Finalmente il verbo <u>credere</u> sembra dare pausa al racconto.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Siamo all'origine del <i>kerigma</i> -l'annuncio- primitivo. I testimoni oculari fanno l'esperienza sconvolgente che Gesù crocifisso è risorto e vivente.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il personaggio che apre il racconto dell'inizio di questo primo giorno dopo il sabato, la domenica dei cristiani, che segue quel sabato solenne (19,31) degli ebrei, è Maria di Magdala: una donna.

Abbiamo incontrato la Maddalena sotto la croce assieme alla madre di Gesù e ad altre donne, dove ha verosimilmente udito l'affidamento reciproco che Gesù pone tra la madre ed il discepolo amato. Nel nostro passo questa donna si trova per prima davanti alla tomba vuota di Gesù e dal v11 è la prima ad avere esperienza delle apparizioni di Gesù risorto.

Maria di Magdala si reca al sepolcro sul far del mattino, quando l'alba non è ancora fatta ma la notte sta per finire. Nella luce iniziale di questo giorno primo ella vede qualcosa che la sconvolge, e quindi corre verso Simon Pietro ed il discepolo amato -anch'egli presente sotto la croce-. Quello che Maddalena dice ai due amplia ciò che il testo aveva appena detto. Ella si è accorta che il corpo di Gesù non c'era: ella non solo ha visto la pietra ribaltata, ha visto la tomba vuota. Non è corsa via alla semplice vista del sepolcro aperto: ha inteso guardare e vedere il luogo dove il corpo di Gesù era stato deposto. Dalle sue parole emerge anche lo sgomento che vive: *non sappiamo dove l'anno posto*. Da questo punto il racconto si concentra sui due discepoli, per ritrovare la Maddalena a partire dal v. 11.

I due discepoli escono e corrono verso il sepolcro. Hanno ricevuto l'annuncio del sepolcro vuoto. Alla corsa della Maddalena che deve annunciare, fa riscontro quella dei discepoli, che vogliono vedere. E' una corsa proprio per arrivare lì prima possibile, prima di altri, nel minor tempo: per questo l'*apostolo che Gesù amava* -probabilmente il più giovane- giunge per primo. Tuttavia costui si *china* a guardare: vede ma non entra. Quando giunge, Simon Pietro entra senza indugio (sembra un tratto del temperamento dell'Apostolo). Anche questi vede. Il verbo è tuttavia più intenso del precedente, è tradotto con *osservare*, e può alludere ad una esperienza più intensa: osserva non solo i teli *-le bende* che avvolgevano il corpo- ma anche il *sudario* (un piccolo telo intorno al capo del morto) ripiegato in luogo a parte. Simon Pietro entra per primo nel sepolcro, lo vede -vuoto- ed oltre alle bende osserva anche il sudario sistemato da parte. Sembra che l'esperienza di Pietro resti sospesa a questo punto, perché adesso entra anche l'altro discepolo, il quale *vide e credette*. Qui inizia l'esperienza della fede Pasquale. Ed è un'esperienza di comunità: non Pietro da solo, né il discepolo amato da solo. (E neanche essi da soli, per via della precedenza dell'annuncio di Maria di Magdala). Insieme sono corsi al sepolcro e le loro esperienze si assommano, sia pure nella distinzione delle risposte personali. All'inizio del Vangelo è scritto che i discepoli *credettero in lui* (2,11), poi che dopo la risurrezione *credettero alla scrittura ed alla parola detta da Gesù* (2,22); adesso, considerato il v. 9, possiamo pensare che questo racconto ci consegna l'inizio nel loro cuore del disvelamento della verità custodita dalle Scritture e che Gesù tante volte aveva annunciato: era necessario che Egli patisse la morte e risorgesse. Infine essi se ne tornano a casa, tuttavia senza correre come avevano fatto prima, né come Maddalena nel suo primo andare verso di loro.

Ricevere ed accogliere un annuncio, correre, entrare, vedere, credere/iniziare a credere, sono i passaggi che sottolineano il racconto, rispetto ai discepoli. Il vangelo di Giovanni è scritto per generare alla fede e perché, per mezzo della fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, i credenti abbiano la vita.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Nella risurrezione del Figlio Gesù si rivela datore di Vita. La sua misericordia si rivela nel dono della sua vita a coloro che credono.
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo tende a restare seduto sulle sue paure. A lui Dio invia la grazia di un annuncio per sollevarlo, portato da chi ha avuto l'amore per uscire nel buio verso il mattino.
Cosa dice Dio a me ?	La scrittura è la via di accesso alla rivelazione di Dio nella storia della salvezza. Nel luogo della umiliazione, Dio stesso ha posato la Pietra che mi risolveva.
Cosa dice alla comunità ?	Dobbiamo essere solerti, uscire dalle nostre case, tenere aperti i cuori all'annuncio che sempre ci viene rivolto, per mezzo dei fratelli, e non cessare di dare a nostra volta l'annuncio della Pasqua di Gesù.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La morte, le sconfitte, le ferite che sono parola del nemico dell'uomo, non sono la parola ultima sulla sua esistenza: la Parola definitiva sull'uomo è luce e vita.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 117

II Domenica di Pasqua

Lecture At 5, 12-16; ISz; Ap 1, 9-11; 2-13. 17. 19; 0G 19-31

Intr oduz one all'as c tto della P a da

- Dopo il segno di cr o e, Inv o c iamo lo Spir to S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

Vangelo Gv 20,19-31

Otto o n rgi d en o n s i G e o

La s a a di que g drnio, il primo de la s ttimana, me trene an o c ius i le porte de luog dov s etrov v noai dis o li pe ttempore de Giude , vi ne Gen , s e t a in me e disz loro: «Pac a v il!». oDe to que o, mostrò loro le mani e il fianc . Eoi dis o li g oironp al v e e il r sig ora .

Ge dis loro di nuov : «Bac a v il! Come il Padre ha mandato me anc e io mando v i». oDe to tque o, s s ffitò e dis loro: e

«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne

Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

L'invito è a credere, credere sulla parola degli evangelisti che ci narrano la vita di Gesù, morto e risorto.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

La paura spesso ci fa fuggire e ci nascondiamo, stare con gli altri significa che abbiamo fiducia in loro, non temiamo di essere traditi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Il brano rappresenta la prima conclusione del Vangelo secondo Giovanni. Maria va al sepolcro, vede la tomba vuota, chiama Pietro e Giovanni. che vedono i teli per terra e, ricordando quanto Gesù aveva detto loro, credono. Mentre i discepoli tornano a casa, la donna resta al sepolcro e lì le si mostra Gesù; quindi appare ai discepoli per due volte, sempre di domenica. Segue la conclusione del Vangelo in cui Giovanni ci spiega il motivo per cui ha scritto questo libro, scegliendo fra i molti episodi della vita di Gesù: confermarci nella fede in modo che credendo abbiamo la vita.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella domenica dopo la Pasqua, la domenica "in albis depositis". I catecumeni venivano battezzati la notte di Pasqua e portavano la veste bianca per tutta la settimana e solo in questa domenica la toglievano. Giovanni Paolo II ha chiamato questa domenica anche della "divina misericordia". Da oggi e per tutto il tempo di Pasqua la liturgia ci invita a riflettere sulla Chiesa, realtà nata dalla resurrezione di Cristo.
Quale è il genere letterario ?	Racconti delle apparizioni. Gli ultimi versetti sono come una chiusura.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	I discepoli si trovano a Gerusalemme, o nelle sue vicinanze. Siamo alla sera del giorno della resurrezione ed otto giorni dopo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli, Tommaso in particolare. Risalta il cammino di quest'ultimo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù si presenta a porte chiuse, dona la pace, si mostra con i segni della passione, invia i discepoli, manifesta l'effusione dello Spirito santo. Tommaso non crede all'annuncio dei confratelli, ma all'apparizione del Risorto confessa la sua fede. L'ultima parola è di Gesù, che proclama una beatitudine.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	E' il giorno del Signore, il giorno <i>fatto</i> dal Signore, quello in cui si rivela la sua salvezza, la sua misericordia, il suo amore misericordioso. I prodigi in mezzo alla comunità sono il segno della prossimità del Signore ai credenti.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il passo precedente del Vangelo, che narra l'esperienza che la Maddalena fa di Gesù risorto, si chiude con l'annuncio di quest'ultima ai discepoli: "ho visto il Signore".

Nel passo di questa domenica, che San Giovanni Paolo II dedica dall'anno 2000 alla Divina Misericordia, i discepoli rivolgono a Tommaso, non presente nella prima apparizione, lo stesso annuncio: "abbiamo visto il Signore". La fede nel Risorto si forma gradualmente nella comunità di discepoli e discepole di Gesù a partire dal sepolcro vuoto, al mattino del giorno della resurrezione -vero giorno del Signore profeticamente annunciato-. Sembra giungere ad un primo compimento alla sera dello stesso giorno, per svilupparsi di nuovo all'ottavo giorno tramite l'esperienza di Tommaso-Didimo, che apre all'annuncio da parte del Risorto, della beatitudine per coloro che credono in Lui senza avere visto come Tommaso.

Gesù risorto dalla morte si mostra ai discepoli, ancora impauriti a causa dei Giudei, in primo luogo donando loro la Pace. "non come la da' il mondo io la do a voi" (14,27; 16,33). In Gv 14,25ss, nei discorsi di addio, Gesù promette il dono dello Spirito santo, annuncia il dono

della Pace, dice loro che andrà al Padre e tornerà dai discepoli, li invita a non avere paura, e dichiara che dice quelle cose affinché essi, al momento opportuno, credano. Il giorno del Signore è il momento opportuno. Per mezzo dello Spirito santo (14,26) i discepoli ricordano e fanno memoria di Gesù Signore. **Pace**, dono dello **Spirito** e **fede** sono raccolti in questi testi del Vangelo e, così disposti rispetto alla Croce-Resurrezione, da essa sono collegati ed intorno ad essa ricevono senso.

Per tre volte in complesso, nel nostro testo, il Risorto annuncia e dona la Pace. Due volte nel contesto della prima apparizione. La seconda volta il dono è associato all'invio dei discepoli ed al dono dello Spirito. Il Padre ha mandato il Figlio: allo stesso modo il Figlio manda i discepoli. Viene rivelata una continuità ed una corrispondenza tra le due missioni. Lo Spirito santo è come il Garante personale di questa continuità. Il testo procede nel precisare che l'invio dei discepoli è orientato al perdono dei peccati. Come il Figlio è stato inviato per togliere il peccato del mondo (1,29), così ai discepoli è conferita la potestà di sciogliere dai peccati o legare: perdonare o non perdonare. Qui si rivela la Misericordia di Dio, che non cessa di chinarsi sulle ferite della umanità peccatrice, di noi uomini e donne che pecciamo, per offrirci il perdono e la riconciliazione come frutto della Redenzione operata dal Figlio.

Brevemente l'episodio di Tommaso. Riprendiamo la successione del racconto. Maria di Magdala vede il Risorto e ne dà l'annuncio ai discepoli; costoro hanno una loro comunitaria esperienza di apparizione del Risorto e ne danno annuncio a Tommaso, il quale però si blocca: se non vede e non tocca, non crede. Gesù fin dal primo incontro con i discepoli, li invita a vedere (1,39); i segni raccontati nel Vangelo sono orientati alla fede nei lettori; nel segno del cieco nato (9,35-38) c'è una stretta connessione tra il risanato che può *vedere* Gesù ed il suo *credere* in Lui. Qui invece Tommaso davanti ai fratelli è ancora in una oscurità che gli impedisce di accogliere il loro annuncio e credere nella resurrezione del Crocifisso, senza vederlo. Gesù appare ancora e di nuovo dona la Pace; adesso anche Tommaso è partecipe di questo dono che vuole curare il cuore dei discepoli. Tommaso davanti al Risorto non fa nulla: non muove un dito, ma all'invito di Gesù proclama la sua fede. In Gesù risorto da morte riconosce il Signore Dio; il suo Signore e il suo Dio.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Gesù, il Crocifisso Risorto, è Signore e Dio.
Cosa dice Dio dell'uomo?	È il destinatario della Pace donata dal Risorto, è portatore di un annuncio di resurrezione che, tuttavia, lo stesso cuore umano fatica ad accogliere. Per questo sono beati coloro che credono senza vedere.
Cosa dice Dio a me ?	La fede che vivo chiede di essere sempre riconosciuta in Gesù Crocifisso e Risorto, che è Signore Dio. La Sua salvezza mi dona il perdono dei peccati.
Cosa dice alla comunità ?	Non deve cessare di accogliere la Pace donata dal Signore, ne` di portare al mondo l'annuncio del Risorto.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	La prossimità del Cristo glorificato, all'umanità nella storia si rivela in particolare nel dono del <u>perdono</u> . È un'azione che il cuore umano da solo non sa compiere, o di fronte alla quale cede molto facilmente. Il perdono che sappiamo scambiarci testimonia invece l'accoglienza dello Spirito di Dio in noi, e può essere testimonianza che muove alla fede.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.

- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 117

III Domenica di Pasqua

Lettura At 5, 27-32. 40-41; Mt 29; pA5, 114; G 21, 19

Intr oduz one all'as c tto della P a da

- Dopo il segno di cr o e, Inv o c hiam o lo Spir to S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

Vangelo Gv 21,1-19

Viene Gesù, prende il pane e lo dà loro, così pure il pesce.

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?».

Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora».

Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto



Messaggio della Parola

La testimonianza dei primi discepoli percorre la storia. Il nome di Gesù, che noi confessiamo Signore, testimonia, nella nostra fedeltà alla Parola, la Verità che annunciamo nella nostra esistenza.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Il mondo è strutturato in modo che tenta di impedire che lo Spirito di Dio, per mezzo dei credenti, parli di Gesù Signore e figlio di Dio. Dobbiamo discernere i tempi, senza rinunciare alla vocazione che ciascuno riconosce in se stesso.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo la prima conclusione del libro (vv 30,31 del cap. 20) il Vangelo sec. Giovanni presenta qui una ripresa della narrazione. Gesù risorto appare vivo ai discepoli.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo di Pasqua
Quale è il genere letterario ?	Racconti di apparizioni del Risorto
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Dopo la Resurrezione di Gesù dai morti. Siamo in Galilea in accordo Mc e Mt (Mc14,28; 16,7; Mt 26,32; 28,7; 28,10; 28,16).
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù ed alcuni discepoli, tra i quali Pietro in particolare. Costui riceve la missione dal Risorto e da questi è invitato a seguirlo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	I discepoli sono al loro lavoro: pescano. Al mattino presto Gesù si presenta sulla riva del lago. Invita i discepoli a gettare di nuovo le reti, che questa volta si riempiono. Il discepolo amato riconosce il Signore e Pietro si getta in acqua. Segue il pasto comune ed il colloquio tra Gesù e Pietro.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	In obbedienza alla missione ricevuta, i discepoli, sostenuti dallo Spirito santo, testimoniano la resurrezione del Crocifisso Gesù di Nazareth, operata da Dio.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Dopo il racconto delle due apparizioni del Risorto ai discepoli riuniti in casa, il testo presenta due versetti di una prima conclusione, che riguarda l'importanza dei segni nel Vangelo. Con il cap. 21 si ha una ripresa della narrazione, quindi come una discontinuità dello sviluppo narrativo, probabilmente opera della stessa comunità che si è raccolta intorno al discepolo (21,24) e ne ha custodito la testimonianza.

Il testo può essere diviso in tre parti. 1-3; 4-14; 15-19. La seconda la potremmo ancora suddividere in 4-8 e 9-14.

in 1-3 abbiamo un'introduzione che annuncia ancora una manifestazione del Risorto, e un'importante indicazione geografica: siamo in Galilea, dove stando a testi sinottici, Gesù ha preceduto i Discepoli dopo la sua resurrezione. Il racconto della manifestazione si protrae fino al v.23, al quale seguono i due versetti che chiudono il Vangelo.

Alcuni discepoli (7 in tutto) decidono di andare a pescare seguendo quello che tra loro assume l'iniziativa (Pietro). Escono -evidentemente erano in casa- e si imbarcano. Lavorano come di consueto la notte, ma in quella non catturano pesci.

Al primo mattino è il tempo in cui Gesù si manifesta sulla riva. L'indicazione di tempo corrisponde all'inizio dell'interrogatorio di Gesù davanti a Pilato nel Pretorio, immediatamente dopo la triplice negazione di Pietro, ed al tempo in cui la Maddalena si reca per la prima volta al sepolcro. È il momento del giorno in cui si passa dalla notte alla luce. Gesù sta sulla riva, ma i discepoli non *vedono* che è Gesù'.

Gesù si rivolge ai discepoli chiamandoli bambini. Pare interessante questo nome, che nel nostro Vangelo ritroviamo anche in 16,16ss. Lì Gesù parla ai discepoli, e dice loro "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete " (v16) e "La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo" (vv 21.22). Questi sono i momenti in cui i discepoli vengono alla luce, generati attraverso il parto doloroso della Croce e chiamati ad essere portatori di Pace e dispensatori di perdono, come testimoni del Risorto.

Di fronte alla fatica senza frutto di quella notte di lavoro, Gesù comanda (che è tempo) di gettare la rete: dà ai discepoli anche un'indicazione precisa di luogo, dice dove cercare per trovare ciò che sia essi che Lui desiderano. Come già in Lc, la pesca fatta sulla parola di Gesù è prodigiosa, il discepolo amato lo riconosce, così Pietro si getta in acqua per arrivare prima degli altri dal Risorto. Notare le somiglianze con 20,2-10. Segue la scena del pasto comune, che probabilmente contiene un'allusione eucaristica.

In 15-19 abbiamo il colloquio tra Gesù e Pietro. Per tre volte il Signore si rivolge a Pietro col nome di Simone di Giovanni. In 1,42 Gesù gli si rivolge in modo simile.

Tre domande di Gesù a Pietro, tre risposte di costui, tre comandi di Gesù affinché *continui a pascere il Suo gregge*. Infine il comando di continuare a seguirlo. Pietro deve perseverare nel compito di guida della comunità dei discepoli e di tutti i credenti, di coloro che ascolteranno la Sua voce e diventeranno un solo gregge ed un solo pastore (10,11ss). Questo deve farlo senza cessare di seguire, accompagnare, camminare insieme a Gesù Risorto.

Le domande di Gesù si presentano come scalate, ma i verbi impiegati sono quelli dell'amore fraterno che rivela l'amore di Dio e quello dell'amore d'amicizia tra gli uomini, che origina ugualmente in Dio. Questo in particolare è riccamente presente nel Vangelo. 5,20; 11,3; 12,25; 15,19; 16,27. Le risposte di Pietro hanno sempre lo stesso verbo nella seconda espressione delle due accennate sopra. Sembra che il Risorto inviti Pietro a prendere coscienza dell'amore che lo lega a Gesù; o meglio dell'amore che Gesù ha donato e che lui può/deve a sua volta ri-donare al Signore ed ai fratelli. Pietro che per tre volte nel buio ha negato Gesù durante la Passione, adesso è chiamato ad amarlo più degli altri, perché più degli altri ha ricevuto come perdono. E riceve l'annuncio del modo in cui nella sua esistenza glorificherà Dio, insieme all'invito di continuare a seguire Gesù.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	è il Dio dei padri di Israele che rialza Gesù dalla morte. Quanto annunciato nei secoli della preparazione, si è realizzato affinché gli uomini fossero messi in grado di ricevere la salvezza ed il perdono.
Cosa dice Dio dell'uomo?	è duro ad abbandonarsi fiducioso al soffio vitale dello Spirito di Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Se le nostre fatiche non portano il frutto desiderato, avviene perché ci lasciamo sopraffare dalla stanchezza del nostro spirito.
Cosa dice alla comunità ?	di coltivare la speranza che il Signore sempre le stia accanto, la rafforzi e la guidi nel mondo, perché il suo Nome sia amato. Questo deve testimoniare.
Cosa dice Dio alla società/umanità	la testimonianza dei primi discepoli consegnata alle generazioni successive ha bisogno di essere creduta. L'invita a guardare alla fedeltà dei testimoni in ogni tempo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 29(30)

IV Domenica di Pasqua

Lettura At 4, 8-13 e At 17; 1vG, 1-2 y G0,11-18

Intr oduz ione all'as c tto della P a da

- Dopo il segno di croce, Inv oc hiam olo S p ir to S anto
- Leggiam o c on c dm a il tes b del V angelo

Vangelo Gv 10, 27-30

Alle mie pecore io do la vita eterna. In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Alle mie pecore io do la vita eterna



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù Signore è il Pastore buono annunciato dai profeti. Guida coloro che credono in Lui, ai quali dona la Sua vita e che non saranno rubati dalla sua mano. Li guida al pascolo: alla salvezza; li custodisce dall'avversario, che invece fugge e li abbandona al lupo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Spesso guardiamo, ma non vediamo. Cerchiamo conferma a risposte che ci siamo preparate da soli. Ma Dio ci raggiunge tutti, nel Figlio, perché impariamo a riconoscere Lui dalla Sua voce, e da lì incominciamo a cercare risposte di carità alla nostra esistenza.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù si trova a Gerusalemme per la festa della dedicazione del secondo tempio, che subì la profanazione circa nel 160 a.C. C'è una discussione tra i Giudei e Gesù, circa la sua identità, che distingue questa parte finale del cap. 10 (v. 39) dopodiché Gesù se ne va oltre il Giordano, verso il deserto. Il sommario dei vv 40-42 indica che ci troviamo alla conclusione di una parte (la seconda) del libro dei segni (che si chiude alla fine del cap 12). Nei passi del cap 10 precedenti il nostro, Gesù dice di sé essere <i>porta e pastore</i> delle pecore.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo di Pasqua.
Quale è il genere letterario ?	Sono discorsi di Gesù. Che possiamo collegare ad alcuni passaggi precedenti di autorivelazione. Anche il v 30 è rivelativo, stavolta della identità divina di Gesù. Appartengono ad un più sviluppato testo di disputa.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Gesù si trova nel Tempio, probabilmente era il mese che per noi corrisponde a Dicembre. Secondo lo sviluppo del Vangelo, poco prima della terza Pasqua di Gesù (cap. 12).
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù. I Giudei sono gli interlocutori che nel nostro breve passo rimangono sottintesi. Costoro al termine della discussione -v. 39- tentano di catturare Gesù, dopo aver prima tentato di lapidarlo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	autorivelazione ed anche indicando loro che non credono. Il vertice del passaggio è il v.30. A motivo di questa identità i Giudei si scagliano contro di Lui.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Gesù Cristo Signore, morto e risorto, Uno col Padre, ci dona la vita eterna e si pone davanti a noi come pastore del gregge. Tutti gli uomini, di tutti i tempi e tutti i luoghi, sono invitati a riconoscerlo dalla voce, dalla sua Parola che si diffonde ovunque, ed a seguirlo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù sta passeggiando nel portico di Salomone, trovandosi a Gerusalemme per la festa della Dedicazione -o forse ri-consacrazione- del Tempio profanato al tempo di Antioco IV Epifane -1 Macc. 4,59-.

Al v. 24, Gesù è *circondato*, attorniato, da alcuni Giudei -in Ap 20,9 troviamo una descrizione minacciosa dove si usa lo stesso verbo-. Questo atteggiamento minaccioso si conferma con le parole dei vv 31 e 39.

Pertanto i Giudei non lo avvicinano con animo amichevole né benevolente. Essi gli chiedono di sapere "se tu sei il Cristo", cioè il Messia, l'Unto da Dio. Glielo chiedono come per avere finalmente uno svelamento, come se, secondo loro, Lui non avesse ancora detto o fatto nulla di decisivo in quel senso.

Questa è la domanda che dà l'incipit alla breve narrazione. Gli chiedono che Egli risponda loro con libertà e franchezza, perché -dicono- hanno l'animo in sospeso, come nel dubbio, nell'incertezza. Anzi, più precisamente, danno a Gesù la responsabilità della loro vaghezza.

Gesù risponde "ve l'ho detto e non credete"; anzi meglio "*continue a non credere*".

La loro incredulità permane davanti alla rivelazione di Gesù.

Gesù rafforza l'affermazione portando la testimonianza delle opere che Egli compie nel nome del Padre suo. Le opere sono visibili e portatrici di una luce propria; sono i segni ai quali appartengono anche quelli che formano la struttura di fondo di questa parte del Vangelo. Quei Giudei hanno visto ma non credono.

Questa relazione -negativa- tra visione e fede richiama -contrapponendosi- quella positiva che viene presentata alla fine del libro dei segni -Cap. 20- in particolare con l'episodio già incontrato di Tommaso detto Didimo, nell'ottava di Pasqua.

Nel testo di oggi Gesù motiva l'incredulità dei Giudei ed il testo si richiama alla prima parte del capitolo 10. Gesù afferma che essi non credono perché non sono sue pecore; "*non credete perché non siete (le) mie pecore*".

Centrale nel discorso di Gesù pastore delle pecore, che riprende il capitolo 10 fin dal v.1, è il dono della vita, v.28. La sua vita, la vita eterna, vv.10, 11, 14, 17, 18, la salvezza v.9, è il dono di Gesù a coloro che credono in Lui. Le sue pecore permangono nell'ascolto della sua voce. Egli le conosce anche qui -come al v. 25- il tempo che dice la conoscenza esprime la durata dell'azione -conoscere- che perdura, ed esse permangono nella sequela di Lui. L'ascolto della voce apre all'ascolto della Parola, che apre alla relazione intima con Colui che ci parla: apre alla conoscenza fraterna ed amorevole nell'esperienza di ogni giorno. Ascolto, conoscenza, sequela, non sono date una volta per tutte. Da parte degli uomini e delle donne vanno continuamente rinnovate, mentre la fedeltà del Signore non viene meno.

Gesù riprende a parlare del Padre, come al v. 14 dove conoscenza/esperienza e dono della vita da parte di Gesù, si sovrappongono. Gesù dona la vita. E gli uomini e le donne credenti in lui non andranno perduti: nessuno può rubarli dalla sua mano. Queste pecore sono date a Gesù, Figlio amato e amante del Padre, dallo stesso Padre; la mano del Padre è con quella del Figlio e perciò nessuno può rubarle. Qui al v. 30 la relazione tra Gesù ed il Padre, che si è andata articolando nella narrazione del capitolo, è rivelata in pienezza: Gesù ed il Padre sono *Uno*. La vita che dona Gesù è la stessa vita del Padre.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio dona la Vita agli uomini, per mezzo del Figlio Gesù.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che ha bisogno di riconoscere la propria cecità di fronte al mistero di Gesù, il rivelatore dell'Amore di Dio.
Cosa dice Dio a me ?	Di affidarmi alla sua voce, che è importante che impari a riconoscerla e distinguerla da quella degli ingannatori. Di affidarmi alla Sua guida nel Figlio.
Cosa dice alla comunità ?	Che è custodita nella mano del Padre e del Figlio. Che ha il dovere morale di conservare l'unità in questa custodia.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Ci sono opere e segni che deve imparare a discernere, per riconoscere la presenza della Vita di Dio nel mondo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 99(100)

V Domenica di Pasqua

Letture At 14, 21-27; 18 Ap 21, 1-5; 1G, 31-33. 34-35

Intr oduz ione all'asc itto della Par ola

- Dopo il segno di croce, Inv ociam olo Spir to Santo
- Leggiam o c on c dm a il tes o del V ngelo

Vangelo Gv 13, 31-33a. 34-35

Alle ie mo p o r ia ita tern vo a

Quando Giuda fu us to[~~dal~~ c i acelo], ~~o~~ dis «Ora il Fig io de l'uomo è s ato g orific to, a e Dio è s ato g orific to ia lui. Se Dio è s ato t g orific to ia lui, anc e Dio lo g orific e à h d a parte s a e lo g orific e à s ibit o Fig ioli, lanc ra pe poe s no c on v i. V do un c ma d ame to muov : c e v hamiate gi un i gi altri. Come io ho amato v i, c os am àte anc e v i gi un i gi altri. Da questo tutti sapranno che siete miei dis oli: s av ee amore gi un i pe gi altri».



- Rim niam in sdenz o pei qualc e m muto i

Messaggio della Parola

La modalità e la motivazione dell'amore reciproco dei fratelli, è l'amore preveniente e provvidente del Padre e del Figlio: lo Spirito Santo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Le nostre esperienze ci pongono spesso in contrasto con il fratello. Per concorrenza o per disattenzione, siamo tentati di mettere tra parentesi la cura e l'edificazione delle relazioni umane. Ricordiamo che ciascuno di noi è amato e capace di prossimità.

1- P m r az o a e : i

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Gesù ha appena annunciato che uno dei dodici sta per consegnarlo e Giuda è uscito nella notte. Siamo nel contesto della cena Pasquale secondo Giovanni.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo di Pasqua.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù in cornice narrativa.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Secondo la cronologia giovannea siamo alla sera del Giovedì, a cui segue il Venerdì di preparazione della pasqua ebraica, che sarà, in quell'anno, il sabato seguente. Siamo a Gerusalemme.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù e gli Undici. Tra questi Pietro sta per prendere la parola e Gesù gli annuncerà la triplice negazione.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla, insegna. Parole dense sono: gloria, comandamento nuovo, amore fraterno.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il comandamento consegnato da Gesù ai suoi, è il dono del Suo amore. Questo amore costituisce la vita della comunità dei discepoli che scaturisce dalla Passione-Morte-Risurrezione di Gesù Signore, che è la Chiesa. La comunità si diffonde sulla terra anche attraverso prove dolorose, sostenute dai credenti attraverso il reciproco affidarsi al Signore ed alla Sua Grazia.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Gesù rimane con gli Undici, dopo che Giuda si è allontanato nella notte.

Prende a parlare e annuncia l'attuale glorificazione di sé; del Figlio dell'uomo. Quell'*adesso* ("ora") che apre il suo discorso richiama le volte nelle quali Gesù si riferisce alla *sua ora*. Quell'ora si sta aprendo. Siamo all'ora della sua glorificazione: quella nella quale si rivela *il peso*, la pienezza della Vita del Padre. Ci sono molteplici rimandi da Dio al Figlio in questi pochi versetti incentrati sulla glorificazione. In Gesù glorificato, Dio è glorificato, si allude all'unità del Padre e del Figlio che ritorna anche altrove nel Vangelo.

Il Figlio rivela la grandezza del Padre che dà tutto per la salvezza della umanità; il Padre riempie di gloria il Figlio, che aderisce al suo disegno di salvezza, che passa attraverso la sua obbedienza fino alla Croce. Il Padre ed il Figlio: come se si guardassero rivolti l'uno verso l'altro riempiti dell'amore comune che per mezzo del Figlio si effonde sull'intera umanità redenta. E questa umanità debole e ferita dal peccato, anch'essa, è ugualmente riempita del medesimo amore personale divino e da Questo è invitata a lasciarsi agire.

Ecco allora il comandamento nuovo dato ai *figli*, come ai discendenti in una parentela. L'amore divino che Gesù nella sua vita terrena ha mostrato nelle sue parole e nei suoi gesti verso ogni persona, che i suoi discepoli hanno potuto quasi guardare/contemplare più da vicino, per avere camminato e mangiato con lui, l'amore con il quale ha amato loro stessi, quello stesso amore divino i discepoli sono chiamati a scambiarsi vicendevolmente. C'è dunque la rivelazione di un Dono annunciato e realizzato. E' l'unità della Pasqua di Gesù Cristo. L'amore che sembra fallire sulla croce, nella luce della risurrezione mostra la verità della vita donata di Gesù.

Quell'amore divino, che è Dono, i discepoli possono e devono scambiarselo con la stessa gratuità di Gesù. Il Figlio lo ha interamente ricevuto dal Padre, interamente lo dona agli uomini ed alle donne, e noi gratuitamente lo doniamo, siamo chiamati a donarlo.

Questo Dono reciproco e gratuito manifesta l'adesione al Risorto dei credenti. Senza questo scambio reciproco e gratuito, lo stesso Gesù Signore rimane nascosto davanti al mondo. Da questo tutti conosceranno -ne avranno esperienza concreta, non astratta- che avete imparato da me -da Gesù- a donare la vita: è il versetto conclusivo del passo giovanneo.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio nel Figlio Gesù Cristo, dona alla umanità la sua Vita, che è il suo Amore personale.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Che è esposto alla tentazione di <i>fare</i> a partire da se stesso, quindi di trascurare, dandolo per scontato, l'amore che Dio gli dona per mezzo del Figlio.
Cosa dice Dio a me ?	Di affidarmi sempre e di nuovo all'amore che ci raggiunge e scaturisce dalla Pasqua di Gesù.
Cosa dice alla comunità ?	Che non ha ragione e vita se non nell'amore fraterno donatole dal Risorto. Che questo essa deve testimoniare.
Cosa dice Dio alla società/umanità	Le relazioni fraterne possono essere diffuse in ogni ambito della vita, e dovunque siano autentiche, esse sono segno del Dono che Lui ha fatto a tutti gli uomini e le donne di ogni tempo.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica **Salmo 144(145)**

VI Domenica di Pasqua

Letture At 15, 1-2. 22-29 / 1 Cor 12, 13-14. 27-28; Eb 2-9

Intr oduz ione all'as c itto della P a da

- Dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo con calma il testo del Vangelo

Vangelo Gv 14, 23-29

Lo Spirito Santo vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]:

«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».



- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Lo Spirito Santo è il dono alla umanità, mandato dal Padre per mezzo del Figlio Gesù Cristo. La Trinità Beatissima è presente esplicitamente in questo movimento che origina in Dio e cerca gli uomini e le donne nella storia.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Allo Spirito Santo, relazione Divina donata agli uomini ed alle donne, noi destinatari del dono tentiamo spesso di opporre ostacoli, forse inconsapevoli, innalzando barriere di diffidenza, sospetto, menzogna..., al suo libero fluire nei cuori, nella pretesa di una libertà soggettiva ma non liberante.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Discorsi che Gesù rivolge ai dodici, nel contesto della cena Pasquale, secondo la cronologia di Giovanni; siamo nell'imminenza della Passione.
Quale è il contesto liturgico ?	Tempo di Pasqua, domenica precedente la solennità dell'Ascensione.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Il luogo è Gerusalemme.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Il testo mette in luce tratti di Gesù che parla, il Figlio, di Dio Padre e dello Spirito santo. Ma il discorso rivolto ai Dodici, li rende presenti. Allo stesso modo anche il discepolo che legge il Vangelo è interpellato e coinvolto.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Osservare/custodire; prendere dimora; Paràclito; pace.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Lo Spirito santo promesso da Dio Padre, è donato alla umanità per mezzo della offerta di sé agita dal Figlio Gesù Cristo: Dono grande affidato anche alla libertà dell'uomo. Per questo le persone devono costantemente chiederlo: l'amore di Dio non può imporre nulla agli uomini.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il breve brano di questa domenica prende narrativamente lo spunto da una domanda che Giuda (Taddeo) rivolge a Gesù al v. 22: *"Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?"*. Tuttavia è dal v.15 che si può cominciare a leggere, dove troviamo un tema simile a quello del v. 23. Lì Gesù si rivolge ai dodici e rivela l'amore di Dio, la condivisione/comunione dell'amore fraterno, come condizione sufficiente perché essi *custodiscano* i suoi comandi. L'amore precede. L'amore di Dio precede la stessa esistenza umana. La risposta d'amore del/dei discepoli precede la custodia, la fruttificazione di quanto Gesù ha detto e fatto nella sua vita terrena, nella esistenza storica del discepolo. *Se mi amate -possibilità al presente- custodirete -futuro- i miei comandamenti*. Il discepolo che si lascia riempire l'esistenza dall'amore di Dio, agirà con docilità affinché in essa fioriscano le stesse azioni del Figlio Gesù: affinché lo stesso Gesù sia presente nella sua storia.

Procedendo dal v.15 incontriamo la prima delle cinque promesse dello Spirito Santo-Paràclito e, insieme a vari altri, alcuni riferimenti riguardanti il *mondo* -che *non può* ricevere lo Spirito e che *non vedrà più* Gesù- dai quali emerge la domanda di Giuda al v.22.

Quindi al v.23 inizia la risposta di Gesù.

Colui che ama, che è nella possibilità di amare Gesù, *custodirà* la sua Parola. La terrà nel profondo di sé come tesoro che non si può tuttavia nascondere, e lascerà che essa si manifesti. Nello stesso movimento il Padre è già con il Figlio Gesù stabilmente dimorante presso di lui: dimorante/rimanente -come chi abita- presso colui che ama e custodisce la parola del figlio Gesù. Già ai vv. 8-11 dello stesso cap 14 ci è rivelata l'inabitazione del Padre e del Figlio e l'autore usa lo stesso verbo per esprimerla. All'inizio del Vangelo i primi discepoli sono invitati da Gesù maestro a vedere dove Egli dimori/rimanga, ed essi fanno questa esperienza che li

muove a restare e a cominciare a riconoscerlo come Messia. Poi al v. 17 anche dell'*altro* Paràclito, lo Spirito della verità, è detto che *rimane* e *sarà* nei discepoli. E' la Trinità Santa, Dio Uno, che rimane nel discepolo che ama Gesù.

Poi Gesù prosegue nella rivelazione della Sua unità col Padre -v. anche 7.9.10.11- ed insieme affermando che dal Padre è mandato. Più volte nel Vangelo Gesù si rivela *mandato* dal Padre, per es. 6,44.39,38; 5,37; 4,34. Gesù è in comunione col Padre e da Questi mandato nel mondo, senza che la loro unità sia in nulla diminuita.

Quindi la seconda delle cinque promesse dello SS che, fino a 16,13 Gesù ripropone nei suoi discorsi. Il Paràclito è la Persona divina, lo Spirito santo, che *scaturisce* -procede- dal Padre e che il Figlio di Dio Gesù manderà. E' Colui che è chiamato vicino -alla umanità- affinché prosegua nella storia l'azione del Figlio: insegnerà e ricorderà tutto ciò che Gesù ha detto (14,26), darà testimonianza di Gesù (15,26), dirà tutto ciò che ha udito, prenderà da quello che è del Padre e del Figlio e lo annuncerà (16,14).

Il dono della pace che Gesù fa -al tempo presente- richiama e si unifica con le parole del Risorto in 20,19.21.26, e ci introduce al significato della unità della Pasqua di Gesù, che è Passione-Morte-Risurrezione. In questo senso anche il movimento di Gesù espresso con *vado e tornerò da voi*. Non c'è nella Sua Pasqua, un tempo dell'andare ed uno separato del ritornare. Ma nell'affidamento compiuto e pieno che il Figlio fa di sé al Padre per l'amore verso l'umanità -v. 13,1-, è inscritta la certezza dell'essere sempre con i suoi. E su questo passaggio Gesù chiama la fede dei suoi ascoltatori: i discepoli del racconto evangelico e noi, suoi lettori.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	L'Unità del Padre e del Figlio Gesù Cristo e dello Spirito Santo, è aperta alla umanità. Agli uomini Dio dona la sua Vita, il suo Amore. E' Lui che è presente adesso nella storia e ci ricorda le parole di Gesù.
Cosa dice Dio dell'uomo?	Se si chiude alla Parola si chiude all'amore. Aprire il cuore all'accoglienza ed alla custodia credente della Parola ci dispone ad amare, ci dispone alla pace.
Cosa dice Dio a me ?	Chiedere il dono dello Spirito. Premessa ad ogni incontro con Gesù Signore.
Cosa dice alla comunità ?	Deve custodire il Dono che la costituisce in unità, attraverso azioni di edificazione fraterna nella pace.
Cosa dice Dio alla società/ umanità	Lo Spirito è donato ad ogni uomo e ad ogni donna, nella storia. Sono necessarie scelte che non ne velino la Presenza e al contempo occorre la libertà per riconoscerne l'agire.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 66/67

**VII Domenica tempo di Pasqua (da
completare)**

Ascensione del Signore

Letture At 1, 111; Sa 46; bE 9, 24-28; 10, 10-223, 46-53

Intr oduz ione all'as c dto della P a da

- Dopo il segno di cr o e, Inv o c i a m o l o S p i r i t o S a n t o
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Lc 24,46-53

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



- Rim a n i a m o i n s i l e n z i o p e r q u a l c h e m i n u t o

Messaggio della Parola

La Parola deve essere propagata, annunciata e ognuno di noi è invitato a farlo.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Per andare e annunciare occorre essere preparati ma non basta, si deve ricorrere all'aiuto dello Spirito, la potenza dall'alto, il Paraclito che Gesù ha chiesto per noi.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Questi versetti sono la fine del Vangelo secondo Luca al termine dei racconti delle apparizioni ai discepoli, prima ad Emmaus e poi ai discepoli riuniti.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo nella festa dell'Ascensione in cielo di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Dialogo
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel luogo in cui sono raccolti i discepoli, una tradizione dice che sia il cenacolo, siamo in un numero imprecisato di giorni dalla morte e resurrezione.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli che assistono alla conclusione del cammino terreno di Gesù.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla ai discepoli, li conduce sul monte, benedice e da lì ascende al cielo. I discepoli ascoltano, si prostrano, tornano con gioia, lodano Dio.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Gesù ha terminato la sua missione terrena e con il suo sacrificio, unico e irripetibile, ha salvato l'umanità, ed invita tutti noi continuare la sua opera annunciando il Vangelo.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il brano di oggi lo possiamo considerare diviso in due parti, la prima parte ci mostra l'insegnamento conclusivo di Gesù ai suoi discepoli, insegnamento esteso a tutti noi, la seconda il momento dell'ascensione.

Nella prima parte Gesù riassume la storia della salvezza, il Vangelo: Egli ha sofferto fino alla morte ma è risorto. Questo annuncio viene esteso oltre Gerusalemme, oltre i suoi discepoli a tutti i popoli con l'invito alla conversione ed al perdono dei peccati. L'azione del Battista "proclamando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" (Lc 3,3b) era rivolta al popolo di Israele, Gesù invece supera i confini del popolo eletto e si rivolge a tutte le nazioni, Egli ci fa superare le due limitazioni tipiche dell'uomo: i limiti di spazio e di tempo. Il suo annuncio non ha più nessun confine.

Ma oltre ad indicare la nostra missione Gesù indica anche quale è il mezzo che possiamo mettere in atto nel nostro annuncio: la testimonianza. Il Signore chiama gli uomini che credono in lui ad essere testimoni del suo annuncio, cioè persone che vivono e manifestano la loro fede e non solo ne parlano.

In questo compito non siamo soli: Gesù, che conosce bene le nostre debolezze, ha promesso di chiedere al Padre per noi il Paràclito, il Vangelo secondo Giovanni dice "Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio." ed ecco che ripete la sua promessa, il dono dello Spirito la cui forza ci darà quanto serve per essere testimoni.

La seconda parte ci mostra l'Ascensione. Questo episodio è la fine del Vangelo secondo Luca ma è anche l'inizio degli Atti degli Apostoli (la prima lettura di questa domenica) per farci comprendere come quello che sembra la conclusione di qualcosa è in realtà l'inizio della presenza della Chiesa nel mondo, per continuare l'annuncio e la testimonianza.

Gesù conduce i suoi discepoli, il verbo *condusse* è lo stesso usato per l'azione di Dio che libera il popolo di Israele dall'Egitto, ed anche a loro dona la salvezza; li benedice e viene portato in cielo. L'Antico Testamento ci narra di Enoc e di Elia che vengono portati in cielo, quindi questa possibilità era già nella cultura degli ebrei, inoltre Gesù l'aveva già annunciata "Vado da colui che mi ha mandato" (Gv 16,5) e la sua benedizione richiama quella di Giacobbe (Gen 49,28) e di Mosé (Dt 33,1) e nonostante quella di Gesù non sia una morte come è quella dei patriarchi, che benedicono i figli ed il popolo prima della loro dipartita, si tratta del saluto finale al termine della missione.

Poi Gesù si stacca da loro, questo verbo ci dà l'idea di un allontanamento, quasi di una frattura ma non di un abbandono: Gesù chiede per noi lo Spirito e ci lascia anche la Parola e l'Eucaristia.

Infine la conclusione: i discepoli cominciano a comprendere, la loro fede è esplosa con la visione della tomba vuota e tutto ciò che Gesù aveva detto in modo manifesto si è dimostrato vero, quindi non si disperano ma si prostrano in adorazione, tornano alla loro vita abituale con gioia e lodano Dio.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, rimane con noi e ci accompagna nelle nostre debolezze
Cosa dice Dio dell'uomo?	Dio ci ha promesso il suo aiuto, manda lo Spirito, ma l'uomo deve agire, non rimanere immobile aspettando chissà cosa, occorre iniziare con la conversione e la richiesta di perdono.
Cosa dice Dio a me ?	I discepoli compiono tre gesti verso il Signore: si prostrano per adorarlo, gioiscono perché Lui c'è, lodano Dio prima di divenirne testimoni nella loro quotidianità. Anch'io sono un discepolo!
Cosa dice alla comunità ?	L'azione della comunità inizia con la testimonianza che si deve manifestare in ogni momento della vita
Cosa dice Dio alla società/umanità	La società è ricolma di doni da Dio, prima di tutto vanno riconosciuti e poi accettati

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 46/47

Domenica di Pentecoste

Letture At 2, 1-11; 1^o Rm 8, 8-17; Gv 14, 15-16. 23-26

Messa del giorno

Introduzione all'ascolto della Parola

- Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 14, 15-16. 23-26

In quel giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre e egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi e sia con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserverà le mie parole e la parola che egli ha mandato. Vi ho detto queste cose perché se non mandassi il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manda a me in nome mio, egli non verrebbe a voi e non vi parlerebbe di tutto ciò che io vi ho detto».

Lo Spirito Santo che il Padre manda a me in nome mio, egli non verrebbe a voi e non vi parlerebbe di tutto ciò che io vi ho detto».



- Rimani in silenzio per qualche minuto

Messaggio della Parola

Gesù intercede presso il Padre perché ci doni lo Spirito che rimane con noi per sempre.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

L'amore di Dio va manifestato amando la sua Parola.

Amarla vuol dire farla diventare la guida, il sentiero che ci indica come giungere alla salvezza e questo sentiero dobbiamo percorrerlo adeguando la nostra vita.

1- Prime reazioni

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo nel discorso d'addio di Gesù, dopo la lavanda dei piedi prima dell'ultima cena. Si tratta degli ultimi insegnamenti ai discepoli.
Quale è il contesto liturgico ?	Finisce il Tempo di Pasqua. Prima della Pasqua c'è stata la Quaresima, il periodo in cui siamo chiamati a riflettere sulla necessità di una nostra conversione, poi dopo la gioia della resurrezione, inizia il periodo di 50 giorni che si conclude oggi con la Pentecoste in cui siamo invitati ad ascoltare la Parola e gustare il dono che Gesù ci ha promesso e che poi ci viene fatto: lo Spirito Santo. La promessa di Dio di essere con noi si è prima realizzata con l'Incarnazione e prosegue poi con lo Spirito. Le letture di queste domeniche ci consolidano in questa gioia, con l'amore di Dio per noi, ma ci invitano anche a proseguire l'opera di testimonianza nel mondo, la conversione della Quaresima ed il messaggio di gioia devono dare frutti: il nostro annuncio testimoniato.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel giorno dell'ultima cena, nel cenacolo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla, i discepoli sono nello sfondo.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il dono dello Spirito è il culmine dell'amore di Dio per noi.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo di oggi fa parte del discorso di Gesù poche ore prima del suo arresto, dei processi e della crocifissione, quasi il suo testamento ma soprattutto le sue ultime disposizioni per i discepoli, per ognuno di noi quindi.

Si può osservare nel testo una coppia di verbi che si ripetono tre volte, ed una quarta volta nei versetti che oggi non si leggono, *amare* ed *osservare*. Amare si riferisce a Gesù, è Lui che è da amare, e l'amore per Gesù, vero Dio e vero uomo, è il centro del cristianesimo, noi siamo chiamati ad avere fede in Lui, il resto viene di conseguenza. L'amore, se noi amiamo Cristo, lo possiamo dimostrare osservando i suoi comandamenti. Sono usati termini diversi per specificare cosa dobbiamo osservare: comandamenti, Parola, Parole; sono si termini diversi ma vogliono dire tutti la stessa cosa: osservare tutto l'insegnamento di Dio presente nella Scrittura iniziando dal comandamento dell'amore e dal mandato di essere testimoni del Vangelo, come abbiamo letto nelle domeniche precedenti. La Parola di Dio va conosciuta, studiata, ma principalmente va vissuta, va calata nella nostra vita, fatta diventare concreta; non dimentichiamo che i farisei, contrari a Gesù e da Lui contestati, conoscevano benissimo la Parola di Dio, il problema era che non la vivevano.

Dio ricambierà questo amore manifestato nel seguire i suoi insegnamenti, lo ricambierà donandoci il Paràclito che rimane con noi per sempre, ma non sarà solo, con lui c'è anche Cristo ed il Padre; tutta la Trinità rimane con noi: è realizzata la promessa di Dio di stare sempre noi. Prima l'ha manifestata con dei segni, la nube nel deserto del Sinai e poi nel

Tempio, successivamente con l'Incarnazione del Figlio, infine con la presenza presso di noi, in noi, delle tre persone divine.

Dio fa anche un'altra cosa, un'altra manifestazione della sua misericordia per noi, lo Spirito è in noi per insegnarci ogni cosa e ricordarci il messaggio di Gesù, a noi il compito di metterci in ascolto di Lui, di non chiudere il nostro cuore alle sue parole sopraffatti spesso da altri rumori che ci sembrano più allettanti o più potenti, e dopo averlo ascoltato non fermiamoci ma seguiamo l'insegnamento che ci offre.

Lo Spirito allora viene in noi con diversi compiti: stare con noi per sempre (Gv 14,16), insegnarci ogni cosa e ricordarci il messaggio di Gesù (Gv 14,26), darci testimonianza di Gesù (Gv 15,26) mostrandocene l'esempio.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Egli è amore provvidente verso di noi
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo può riuscire a manifestare l'amore per Dio grazie al dono dello Spirito che Dio stesso ci fa.
Cosa dice Dio a me ?	Accogliere il dono dello Spirito e, come tutti i doni, farlo fruttare.
Cosa dice alla comunità ?	Lo Spirito ricevuto dobbiamo manifestarlo nella nostra azione nella comunità e nei rapporti con gli altri
Cosa dice Dio alla società/umanità	Pensare di poter far senza lo Spirito è un errore enorme che conduce verso una società senza valori, senza le sue Parole, cioè senza Dio.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 103(104)

SOLENNITÀ DEL SIGNORE NEL TEMPO ORDINARIO**Santissima Trinità**Lettura *Pro 8, 22-31; 85 Rm, 1-5; G6, 12-15***Intr oduz one all'as c tto della P a da**

- Dopo il segno di croce, Invociamo lo Spirito Santo
- Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo

Vangelo Gv 16, 12-15 *Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve l'annunzierà..*

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

- Rimaniamo in silenzio per qualche minuto

**Messaggio della Parola**

Dio, nelle tre persone, è una presenza continua, assidua, di sostegno e di aiuto con noi.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Spesso è propria la fede nelle cose future, il conoscerle e vederle possibili, che rende comprensibile la verità e sostenibile il peso del presente.

1- Prima reazione:

- Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.

2- Comprendere

- Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo ancora nel discorso d'addio di Gesù, dopo la lavanda dei piedi prima della Passione; sono le ultime parole rivolte ai discepoli, prima della preghiera che Gesù rivolge al Padre per tutti gli uomini perché "l'amore con il quale mi hai amato sia in essi ed io in loro" (Gv 17,26b).
Quale è il contesto liturgico ?	Finito il Tempo di Pasqua, prima del tempo ordinario, ci sono due solennità: la Santissima Trinità e il SS. Corpo e Sangue di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Discorsi di Gesù.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nel giorno dell'ultima cena, nel cenacolo, prima di uscire nell'orto del Getsemani.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i discepoli.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla, i discepoli sono nello sfondo ed ascoltano.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Dio è da sempre con l'uomo, lo sostiene, lo guida; sono presenti le tre persone della Trinità.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Continua il discorso di Gesù, la parte in cui spiega ai suoi discepoli che lui deve andarsene perché giunga lo Spirito, ed il brano ci parla della Trinità, delle tre persone e delle loro relazioni.

La Santissima Trinità è certamente "il mistero centrale della fede e della vita cristiana" (CCC 234) ma si può tentare una breve presentazione, non una spiegazione esaustiva, di questo mistero.

Il Catechismo (CCC 255) afferma "*Le Persone divine sono relative le une alle altre. La distinzione reale delle Persone divine tra loro, poiché non divide l'unità divina, risiede esclusivamente nelle relazioni che le mettono in riferimento le une alle altre*": il Padre è la relazione di paternità, il Figlio quella della generazione, lo Spirito Santo quella della spirazione attiva, in quanto scaturisce dall'amore tra Padre e Figlio, mentre la spirazione passiva è "la disposizione di ricettività e passività dello Spirito Santo" al Padre ed al Figlio, i quali "formano un solo termine di fronte allo Spirito che procede da loro". Ecco così l'origine della distinzione delle Persone divine: sono uguali in tutto e solo nelle relazioni, che sono relazioni reali, si distinguono, ma la distinzione non è separazione, è proprio in virtù delle relazioni che le Persone della Trinità sono inseparabili nella loro distinzione; le relazioni non sono nella persona, umana o divina che sia, ma escono, diciamo, dalla persona per essere riferite all'altro.

La relazionalità porta che "nelle Persone divine vi è una consonanza della volontà, una comunione nell'agire, un orientamento unitario verso ciò che deve essere operato"; la comprensione delle Persone divine si sviluppa così in modo comunione-relazionale. L'unico Dio allora è *communio*, realizzata in un dialogo d'amore di tre persone e, superando *l'uno* che porta alla solitudine o alla chiusura ed il *due* che porta a divisione e esclusione o narcisismo, il *tre* va oltre queste imperfezioni e come ci dice Giovanni, questa *communio* è aperta a tutti noi: "E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui." (1Gv 4,16).

Tutta l'economia divina è opera delle tre Persone, ma ogni Persona divina compie l'operazione comune con la sua personale proprietà: « Uno infatti è Dio Padre, dal quale sono tutte le cose; uno il Signore Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose; uno è lo Spirito Santo, nel quale sono tutte le cose » (CCC 258).

La Chiesa è "icona della Trinità", soprattutto perché è unico corpo di Cristo composto da molte membra, diverse fra loro, è quindi una "mediazione di unità e molteplicità che raffigura il mistero trinitario di Dio". Le comunità cristiane, fin dai primordi, hanno avuto coscienza di questa realtà: non si è cristiani da soli ma si vive in una comunità in cui si opera, si crede, si spera e si ama; in questa luce il messaggio cristiano si è tradotto, in misura diversa a seconda

delle epoche, nell'impegno per realizzare, in un mondo segnato da squilibri sociali, un modello nuovo di convivenza.

La comprensione, per quanto possibile, della Trinità deve portare a riflettere sulla necessità che ogni persona non si isoli, ma si metta in relazione con gli altri con un autentico rapporto che inevitabilmente inizia dall'amore. Questo relazionarsi agli altri costituisce prima di tutto la presa di coscienza delle proprie possibilità e poi la vera realizzazione della singola persona, che solo nell'altro trova il proprio compimento realizzando il proprio fine. Papa Francesco nella sua enciclica *Laudato si'* afferma: "la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica, quanto più entra in relazione, quando esce da se stessa per entrare in comunione con Dio, con gli altri, con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione" (LS n. 240). L'amore da cui inizia la ricerca di relazione con l'altro, superando ogni personalismo e soggettivismo, comincia inevitabilmente dall'amore di Dio, dalla coscienza che le tre Persone sono aperte alla relazione anche con ognuno di noi. Chi non riesce, o non vuole, instaurare relazioni con il proprio "vicino" rimane legato solo alla materialità della vita, ai propri bisogni, alla ricerca del successo, della propria realizzazione, perdendo ogni traccia di spiritualità ed ogni possibilità di crescita. L'uomo si riduce così a qualcosa di piccolo e soprattutto di inutile, esattamente l'opposto di quello che crede di realizzare: la supremazia sugli altri, il dominio sul creato e sulle altre persone. L'errore è pensare che l'unità sia un appiattimento su una identità non nostra, ma proprio le persone della Trinità ci ricordano che invece l'unità supera, si può dire sublima, le differenze, portando ad una identità di obiettivi e mostrando come la propria realizzazione si abbia solo nella realizzazione dell'altro. Allora l'altro non è più una persona da tollerare in attesa che si integri con noi ed a cui dobbiamo carità, ma assume la sua dignità di persona e proprio nel riconoscere all'altro questa dignità, ognuno esalta la propria; allora si realizza quella *communio* di cui è per noi esempio la Trinità.

Torniamo al brano odierno. Il tempo della permanenza di Gesù volge al termine, Egli vorrebbe trasmettere ancora molte cose ma i discepoli non sono capaci di comprendere. Sarà lo Spirito, il Paraclito, che in perfetta unione con le altre persone della Trinità, illuminerà i discepoli (quindi anche ognuno di noi) facendo comprendere la verità. Annuncerà tutto quello che Gesù ha ricevuto dal Padre e glorificherà il Figlio facendo comprendere l'attualità perenne della sua Parola.

In questa azione la Trinità è unita, come in ogni altra azione compiuta *ad extra* cioè verso il creato, non agisce una sola delle persone ma tutte sono intimamente collegate in quella relazione d'amore che si rivolge anche verso l'uomo. Quello che è del Padre e che ha dato al Figlio ci viene annunciato dallo Spirito.

2.3 accogliere il messaggio

Cosa dice Dio di sé ?	Dio è relazione, relazione d'amore, in sé nelle tre Persone e verso di noi
Cosa dice Dio dell'uomo?	L'uomo ha bisogno per la propria realizzazione di relazionarsi con gli altri uomini
Cosa dice Dio a me ?	Non rinchiudere la mia personalità ed identità ma aprirla alla relazione con gli altri, relazione che niente chiede ma tutto dà.
Cosa dice alla comunità ?	La nostra comunità deve vivere una comunanza di strategie, di obiettivi, sia pure salvando le individualità, secondo l'esempio che la Trinità le dà.
Cosa dice Dio alla società/umanità	La società deve rispettare la dignità di ogni persona, questo vuol dire ricercare l'unità ma senza appiattimento e soprattutto senza togliere niente alla individualità di ognuno nel rispetto delle diversità culturali, storiche, religiose ...

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

4- La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- Preghiamo con il salmo della domenica Salmo 8